ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 22 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Venerdì 17 Settembre 1915 ROMA Venerdì 17 Settembre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 259

Trinceramenti nemici distrutti dai nostri alpini

Lord Kitchener tesse le lodi dell'avanzata dell'esercito italiano

L'azione dell'Inghilterra

I discorsi pronunciati ieri al Parlamento inglese dal primo ministro Asquith e da Lord Kitchener, hanno una particolare importanza per le cifre e i dati sulla collaborazione militare inglese alla lotta comune, enunciati per la prima volta ufficialmente.

Queste cifre arrivano oltremodo opportune. Nel Continente infatti, da Parigi a Pietrogrado, si manifestava fra la folla la tendenza, industriosamente coltivata da agenti incoscienti o pagati dal nemico, a disseminare la diffidenza sullo sforzo inglese, creando la leggenda che l'Inghilterra cercasse, per conto proprio, di sostituire con l'oro quel tributo di sangue che le altre nazioni alleate pagano per la vittoria comune. Oggi sappiamo che l'esercito inglese ha già, nelle lotte passate, subito in morti, feriti e prigionieri, la perdita di quattrocentomila uomini, cifra ingente in relazione agli effettivi fino ora impiegati; sappiamo che il reclutamento volontario ha dato all'Inghilterra in poco più di un anno quasi tre milioni d'uomini, che aggiunti agli ottocento mila dell'esercito regolare, delle milizie e delle riserve esistenti, costituiscono uno sforzo militare, a paragone di popolazione, non molto inferiore a quello delle nazioni a servizio obbligatorio. Da questo punto di vista, cioè della volontaria risposta patriottica di tutte le classi al momento del bisogno, il reclutamento inglese, che col sistema del volontariato è riuscito a raccogliere sotto le bandiere circa l'otto per cento della popolazione, vale a dire non molto meno di quello a cui riescono le nazioni col servizio obbligatorio, è meraviglioso, e spiega i dubbi degli uomini di Stato inglesi riguardo la necessità della coscrizione. Il torto, e gravissimo, dell'Inghilterra è, per così dire, retroattivo: l'Inghilterra ha commesso un errore immenso quando, di fronte al giganteggiare degli eserciti e della preparazione militare continentale, ha dormito il sonno, non sappiamo se del giusto o dello sciocco, limitandosi a mantenere il suo corpo di spedizione di centoventimila uomini, quale era stato designato trent'anni or sono per una situazione militare ben diversa. — Abbiamo inviate sul Continente altre undici divisioni — ha annunciato ieri Lord Kitchener, e la notizia per sè è buona: ma non si può a meno di pensare con rammarico che, se invece di andare aumentando la sua forza militare così gradatamente, di mese in mese, l'Inghilterra fosse stata in condizione di gettare sul Belgio dodici Corpi d'armata all'inizio della guerra, le sorti di questa sarebbero state sino d'allora ben diverse, se pure la aggressione avesse mai avuto luogo.

Si osserva, d'altra parte, che quello militare non è che parte dell'immane sforzo che l'Inghilterra sta compiendo in tanti altri campi, da quello finanziario e industriale a quello navale. Le cifre dello sforzo finanziario e industriale sono certamente formidabili, e indubbiamente potranno essere mantenute e anche aumentate portando un contributo sempre più decisivo nella lotta. Quanto all'azione navale, essa è al di sopra di ogni critica: si può anzi dichiarare che il successo ottenuto su questo campo sino dai primi giorni della guerra, e che si va sempre più consolidando contro qualunque possibile sfida, costituisce la vittoria di gran lunga maggiore che finora si sia ottenuta da qualunque parte, ed ha bene compensati, equilibrandoli, i successi che il blocco nemico ha guadagnati su terra. Col dominio del mare e coi suoi effetti, tanto positivi nel mantenere a disposizione degli Alleati le risorse di tutto il mondo, quanto negativi col chiudere il blocco nemico, e più disastrosamente la Germania, in una specie di assedio gigantesco, l'Inghilterra si è mostrata subito capace di compiere quella che era la parte per essa specialmente designata, rendendo alla causa comune un servizio immenso, la cui importanza si farà sempre più sentire col tempo. Ciò che è in parte merito della eccezionale posizione che la geografia ha data all'Inghilterra, mettendola come un insormontabile baluardo di sbarramento sulle vie marittime del nemico; parte del senso del mare, che nella grande nazione insulare è rimasto sempre vivissimo, sino nei più umili strati della popolazione, non ostante un secolo di imborghesimento pacifista.

L'Inghilterra dunque può sostenere, contro i sussurri dei malcontenti e le insinuazioni degli agenti del nemico, di avere fatto, nella grande lotta comune, tutta la sua parte e anzi più della sua parte: di avere dato, non solo ciò che ad essa era teoricamente richiesto, ma molto di più. Se non che non è questo tempo di teorie, specie retroattive. Dopo avere riconosciuto all'Inghilterra tutto il merito di quello che ha fatto e che ha dato, una domanda si presenta ancora: — Tutto questo basta al bisogno, alle formidabili necessità che si sono mano mano rivelate? E se vi sono ancora deficienze da colmare, è l'Inghilterra in grado di fare e di dare di più? —

E' una questione, questa, posta dalla stessa stampa e da parecchi uomini politici inglesi di grande autorità, e che dà luogo in Inghilterra a discussioni passionatamente continuate, specie riguardo al problema della coscrizione obbligatoria. Nei particolari di questa discussione noi non entreremo, limitandoci ad un rilievo di carattere più generale.

Noi conosciamo troppo bene l'Inghilterra per avere il menomo dubbio sulla fermezza delle sue decisioni e sulla tenacia della sua azione; siamo anzi sicuri che anche questa guerra riconfermerà l'osservazione di Cavour, che cioè l'Inghilterra entra sempre nelle guerre con scarse risorse e preparazione, ma poi le va accumulando sino che alla fine giganteggia su tutti gli altri. Questo sistema è, del resto, profondamente connesso con quella che si chiama « l'insularità » della nazione, che da fisica e geografica diventa psicologica; chiusa e raccolta nella corazza della sua inespugnabile sicurezza, l'Inghilterra considera con una certa equanimità, altrettanto facile quanto stoica, la prospettiva di una guerra indefinitamente prolungata.

Oggi però essa, per la lotta comune e per la vittoria che non può essere che comune, è compagna d'armi con altre nazioni le quali non possono considerare la situazione esattamente nella stessa prospettiva. E se sarebbe erroneo ed ingiusto da parte di queste di non concedere, in modo ragionevole, tempo al tempo, per la preparazione inglese ad una parte che non le era assegnata; l'Inghilterra dal suo canto deve forzare un po' la sua forse troppo equanime psicologia insulare, e tenere conto delle necessità degli altri per uno sforzo più rapido e più intenso. Una forza nuova che entri nel campo della lotta puramente militare potrebbe, creando l'avvenimento decisivo, contare assai più precipitandovi tutta di un colpo, che accumulandovisi con metodo sicuro, ma necessariamente lento.

Le sedute al Parlamento inglese

Il discorso di Asquith

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith propone l'approvazione di un nuovo credito di 250 milioni di sterline, ciò che porta il totale dei crediti votati a 1262 milioni.

1262 milioni di sterline e 3 milioni di uomini.

Facendo un confronto fra le spese effettuate dalla approvazione dell'ultimo credito e le spese previste, Asquith dice: Le spese comprendevano alcune erogazioni eccezionali, che non volli precisare per motivi di pubblico interesse, ma il cui intento era d'aiutare finanziariamente certe operazioni necessarie. Parte di dette somme sarà rimborsa tra qualche mese.

Asquith soggiunge: Le spese attuali sono di tre milioni e mezzo al giorno; le spese dell'esercizio attuale ascendono finora a 500 milioni.

I rimborsi alla Banca d'Inghilterra ammontano a cinquecento milioni, di cui gran parte per anticipazioni alle altre Potenze.

Inoltre, i prestiti a governi esteri ascendono a 30 milioni; quelli alle colonie a 28 milioni. Le spese generali sono aumentate. La principale causa dell'aumento furono le nostre anticipazioni agli alleati. Inoltre si ebbero l'aumento dell'esercizio e le maggiori spese per accrescere la dotazione delle munizioni.

Asquith ritiene che le spese totali non eccederanno i trentacinque milioni di sterline per settimana e il nuovo credito basterà fino alla terza settimana di novembre. Queste cifre chiariscono in termini monetari il contributo inglese alla guerra.

Asquith non vuole affatto dire che oggi l'Inghilterra faccia tutto il possibile, ma ritiene necessario stabilire un confronto tra le cifre di guerra e di pace, visti gli sforzi di certi circoli per rimpicciolire e scoraggiare i nostri sforzi.

Dal principio della guerra, la cifra totale degli uomini arruolati non ascende a meno di tre milioni, tra esercito e flotta.

Il reclutamento ha proceduto in modo eccellente, salvo le ultime settimane, nelle quali si è manifestata una certa diminuzione.

Asquith continua: Il Dipartimento delle munizioni ha tutto messo in opera per aumentare la produzione del materiale da guerra. Vi è qui un vasto campo nel quale le donne possono compiere l'utile missione.

In Russia e ai Dardanelli

Passando poscia in rivista la situazione militare, Asquith così prosegue: Le nostre posizioni sul fronte occidentale sono state del tutto rinforzate mediante l'invio di importanti rinforzi e munizioni, e la nostra linea è considerevolmente allungata, perchè assumiamo ora la difesa di una parte delle trincee dei nostri alleati

Non riusciamo ancora ai Dardanelli a respingere i Turchi dalle creste che essi occupano, quantunque abbiamo ottenuto guadagni sostanziali di terreno e vi possediamo attualmente un fronte ininterrotto di oltre dodici miglia. Non si possono mai lodare abbastanza le nostre truppe in questa regione (Applausi).

Sul teatro orientale i Tedeschi hanno tentato di schiacciare le linee russe, ma tengo molto a far rilevare che i Tedeschi dispongono soltanto di una superiorità nelle artiglierie, mercè la quale riuscirono a fare indietreggiare le linee della nostra valorosa alleata e presero parecchie fortezze; ma tutti i resoconti ci provano che la ritirata dei Russi si è compiuta in modo ammirevole e che l'esercito russo è sempre intatto. Mentre l'autunno si approssima rapidamente, i Tedeschi sono lungi dall'avere raggiunto il loro obbiettivo. Il fatto che lo Zar ha assunto il Comando Supremo delle truppe, è la prova più significativa che possa darsi della incrollabile determinazione del popolo russo, dal più umile al più elevato, di perseverare nella lotta.

Asquith conclude così le sue dichiarazioni: Questo conflitto è insomma una guerra di organizzazione meccanica e di resistenza.

La vittoria penderà probabilmente dalla parte che sarà meglio armata e potrà resistere più lungamente, ed è appunto ciò che abbiamo intenzione di fare (Applausi prolungati). Non facciamo recriminazioni.

Il discorso di Kitchener

Alla Camera dei Comuni Lord Kitchener espone nel suo discorso dettagliatamente la intera situazione militare della Francia fino alla Mesopotamia. Il suo discorso non contiene molti fatti nuovi, ma il suo riassunto della situazione in Russia e la sua opinione ottimista circa il teatro della guerra orientale sono particolarmente interessanti.

Kitchener dice: Nelle linee britanniche vi è stato un grande aumento di cannoni di grosso calibro.

I Tedeschi si servono di gas, di liquidi infiammati e granate asfissianti, ma i loro attacchi con questi mezzi hanno perduto molto di efficacia, sia perchè vi manca l'elemento della sorpresa, sia a causa delle misure prese per eliminarne gli effetti.

Undici altre divisioni del nuovo esercito sono state inviate a rinforzare le truppe del maresciallo French, che hanno potuto così assumere le operazioni su alcune linee precedentemente tenute dai francesi.

Kitchener fa l'elogio delle truppe francesi, che sono quasi fortezze imprendibili e rileva pure le qualità morali delle truppe francesi.

Quanto alla Russia, sembra che i Tedeschi abbiano compiuto il loro sforzo massimo: da principio avanzavano con velocità di cinque miglia al giorno; oggi percorrono meno di un miglio al giorno. Le truppe russe, che i Tedeschi pretendevano battute e demoralizzate, si battono sempre ostinatamente. La tattica tedesca ha fallito completamente, e le vittorie di cui i Tedeschi si vantano potrebbero essere disfatte mascherate.

Kitchener parla poi delle operazioni italiane.

L'opera dell'esercito italiano

Verso la fine di maggio, l'Italia si schierò a fianco degli Alleati e cominciò attivamente la ostilità. Con una serie di rapide e brillanti operazioni di fanteria, l'esercito italiano avanzò ed occupò posizioni oltre la frontiera, assicurandosi così il controllo dei principali passi delle Alpi Carniche e della frontiera del Trentino. Il vantaggio geografico-strategico, precedentemente posseduto dal nemico fu così neutralizzato, e l'avanzata principale degli Italiani contro le numerose e fortissime posizioni della fronte orientale potè essere proseguita lungo l'intera valle dell'Isonzo fino al mare. Le grandi difficoltà provocate dalle inondazioni furono superate dalle truppe del Genio.

L'occupazione del Monte Nero fu una operazione brillante, compiuta dalle truppe alpine con l'abilità e l'ardimento per cui sono celebri.

Le operazioni dell'artiglieria italiana sono veramente notevoli. Le manovre con le quali i pezzi pesanti furono trainati su montagne quasi inaccessibili destano l'ammirazione universale. (Vivi, prolungati applausi).

L'esercito italiano, sotto il Comando supremo del Re, coadiuvato dal generale Cadorna, occupa attualmente posizioni strategiche della più alta importanza.

Lo slancio della fanteria italiana non lascia al nemico alcun dubbio circa il grande valore militare dell'esercito italiano, mentre l'ardimento delle truppe alpine e dei bersaglieri, che ascendono montagne inaccessibili, è un meraviglioso esempio di iniziativa coronata da successo.

Dichiarazioni di lord Cecil sulla "pace tedesca,"

LONDRA, 15.

Essendo all'ordine del giorno varie interrogazioni accennanti alle proposte di pace messe in giro dagli agenti della Germania, il sottosegretario agli Esteri, lord Robert Cecil, in fine di seduta alla Camera dei Comuni ha fatto le seguenti recise dichiarazioni:

« Il ministro delle Finanze tedesco — egli ha detto — alludendo alle condizioni di pace che la Germania sarebbe eventualmente disposta ad accettare, ha parlato di indennità di guerra che gli Alleati dovrebbero pagare.

« Supponiamo che il ministro volesse semplicemente incoraggiare i suoi amici pur sapendo di ingannarli.

« Ad ogni modo è superfluo dire che il Governo inglese non potrebbe in alcun caso prendere in considerazione la proposta di indennità. Inoltre l'Inghilterra non consentirà mai a discutere per il momento la questione della limitazione della propria potenza marittima, a meno che l'argomento non venga discusso come parte della questione generale della pacificazione dell'Europa.

« A questo proposito Grey ha già detto che l'intera questione dei metodi di guerra in terra ed in mare dovrebbe subire una revisione, quando si trattasse di assicurare il mantenimento della pace in Europa per l'avvenire. Ignoro se comunicazioni siano realmente avvenute tra la Germania e gli Stati Uniti sulla pace, ma è evidente che simili comunicazioni non ci riguardano finchè il Governo americano non ce le notificherà, e non mi pare affatto probabile che per il momento la Germania sia disposta a fare proposte tali da essere prese in considerazione dagli Alleati. Desidero di non lasciar luogo a malintesi qui o all'estero.

« L'Inghilterra non terrà mai conto alcuno di proposte di pace che non siano rivolte simultaneamente ai suoi alleati e non siano conformi agli obblighi imposti e dai trattati ».

La questione della coscrizione

Durante la discussione della questione del servizio militare obbligatorio, Valah, eminente labourista, ha fatto la seguente dichiarazione.

L'evidenza della necessità di modificare il nostro sistema di reclutamento è incontestabile. Sebbene il Congresso dei sindacati abbia approvato all'unanimità un ordine del giorno ostile al servizio militare obbligatorio, sono convinto, che la grande maggioranza dei delegati tornerebbero senza esitazione, sull'ordine del giorno votato se credessero che il paese fosse in pericolo. Tutti sono d'accordo su questo punto che il bene dello Stato è la legge suprema e se la coscrizione è necessaria per conservare allo Stato le libertà e le idee alle quali è devoto, dovremo avere la coscrizione.

LA CRISI DEI PARTITI IN RUSSIA

Goremykine dallo Zar

PARIGI, 15.

Le notizie che giungono da Pietrogrado non lasciano prevedere con sicurezza assoluta quale possa essere la decisione del Governo sia riguardo al grande Ministero per la difesa nazionale sia riguardo alle voci, recentissime, pro e contro l'aggiornamento della Duma. Queste voci che i giornali russi comentano in vario senso, pur mancando fino a questo momento d'ogni conferma, potrebbero avere un fondamento più serio di quel che non avessero le altre, appena ora sopite, di scioglimento della Duma, in quanto autorevoli personalità politiche, compresi taluni membri del Governo, riterrebbero opportuno l'aggiornamento del Parlamento anche per condurre con maggiore tranquillità i negoziati tra i gruppi politici per la costituzione del grande Gabinetto; negoziati che potrebbero essere turbati o poco agevolati dal contraccolpo immediato che avrebbero nelle discussioni parlamentari.... Non bisogna però dimenticare che la recente rivoluzione costituzionale operatasi in Russia, con sorprendente rapidità e fervore, col consenso popolare e l'adesione di notevoli forze finanziarie e commerciali, con la solidarietà di più di 300 su 412 deputati, ha determinato una piattaforma politica e parlamentare — particolarmente dopo la diffusione del programma di grandi riforme — assolutamente nuova di cui nessun Governo non può non tener conto. L'attuale Gabinetto ebbe così immediata la percezione del completo mutamento avvenuto, che all'indomani della costituzione del blocco progressista e della pubblicazione del relativo programma, nel Consiglio dei Ministri appositamente convocato fu — come vi segnalai — discussa l'opportunità di cercare un accordo con i capi del blocco e delle trattative furono incaricati tre ministri, quelli dell'Interno, della Giustizia e del Commercio. I tre ministri riferirono che fra le vedute dei capi del partito progressista e quelle del Governo l'accordo era difficile; ma la maggioranza del Gabinetto, favorevole ad un'intesa col blocco che considera indispensabile, decise di soprassedere ad ogni deliberazione e nel contempo di interpellare lo Zar prospettandogli la nuova situazione e i propositi del Gabinetto per l'accordo col blocco sulla base d'un programma molto liberale. Il Presidente del Consiglio Gorémykine partiva il giorno appresso per il Quartiere Generale per conferire con lo Zar.

La tesi dei conservatori

PIETROGRADO, 15.

Il *Novoje Vremia* — organo dei conservatori — dice di sapere da fonte autorizzata che nei circoli politici importanti si ritiene che il Governo non può e non deve fare, nel campo della politica interna, esperimenti che potrebbero compromettere l'unità delle forze governative. Il Governo deve tendere verso l'unico scopo di organizzare la vittoria, insieme colle forze della nazione. La Duma, che ha adempiuto al suo compito, deve essere per conseguenza prorogata. Le circostanze straordinarie presenti hanno richiesto una sessione provvisoria urgente. La Duma l'ha tenuta. Essa deve essere ora prorogata.

Si crede che questa formalità avrà luogo domani. La ripresa dei lavori della Duma sarà stabilita al 14 novembre.

La proroga della Duma?

PARIGI, 16.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado che il Presidente del Consiglio Gorémykine è tornato dal Quartiere Generale dove ha conferito con lo Zar.

La *Riec* e la *Gazzetta della Borsa* dicono che l'impressione che si ha della conversazioni che il primo ministro ebbe dopo il suo ritorno, lascia credere che la sessione della Duma potrebbe essere interrotta fino a metà novembre. Date le nuove congiunture corre voce che Krivoscin non assumerebbe la presidenza del Consiglio e che Goremyckin conserverebbe il potere sino a nuovo ordine. Inoltre non avverrebbe nessun altro mutamento nel Gabinetto.

Il comunicato di stasera

Nuove incursioni di velivoli su Vicenza e Asiago

COMANDO SUPREMO, 16 settembre 1915.

Nostri riparti da montagna compirono, nella giornata del 14 ardita scorreria contro le posizioni nemiche di Cresta Villacorna (3024 metri), alla testata del Torrente Nocce di Conca di Presena nell'alta Valle di Genova. A traverso a gravi difficoltà di terreno e di ghiacci, superate con la consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero i trinceramenti nemici, li assalirono e in parte li distrussero, ritornando poi alle proprie posizioni, affatto indisturbati. Sulla rimanente fronte non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo che da qualche giorno l'avversario lancia contro i nostri approcci sul CARSO, ha rilevato la presenza in esse di forti dosi di acido prussico.

Un velivolo eseguì, ieri, una rapida incursione nel Vicentino, lanciando da grande altezza una bomba su Asiago ed 6 su Vicenza: lievissimi danni materiali e qualche ferito leggero.

CADORNA.

I Dardanelli forzati entro ottobre

ATENE, 15.

In questi ambienti politici e militari si segue con estrema attenzione quanto sta avvenendo ai Dardanelli, ove senza dubbio si è alla vigilia di eventi decisivi.

Credo di potere assicurare che le forze alleate già concentrate nella penisola di Gallipoli e nelle isole salgono a non meno di 350,000 uomini che sarebbero per essere rinforzati a brevissima scadenza da nuovi contingenti inglesi e da due divisioni francesi al comando del generale Serrail che è forse già arrivato sul teatro delle ostilità.

Mi consta, per informazioni avute da persone competenti giunte da Costantinopoli, che, salvo fatti imprevedibili, i Turchi forse fra breve non potranno disporre che delle fanterie, essendo ormai a corto di munizioni da artiglieria ed avendo avuto danneggiati irreparabilmente gran numero di pezzi che non sono più in grado di costituire.

A Costantinopoli ormai si reclama senza reticenze un immediato aiuto tedesco, senza di che si giudica disperata la situazione.

A tale proposito, il giornale « Estia » di Atene pubblica essere imminente una spedizione tedesca su Gallipoli. Aggiungo che se ne ignora il piano; nè si può prevedere se i Tedeschi tentino di forzare la via per la Serbia ovvero passare attraverso la Romania, donde, qualora i Romeni non opponessero resistenza, sarebbe loro più facile giungere direttamente alla Tracia e a Costantinopoli.

Il giornale osserva peraltro che, essendo da ritenersi come certo che un accordo sia intervenuto fra la Romania e la Quadruplice, l'intenzione dei Tedeschi sia, appunto per questo, di forzare i Romeni.

Conclude che tale iniziativa della Germania è resa di carattere anche più urgente perchè gli Alleati avrebbero riportato un notevole successo ad Anafarta, riuscendo per tal modo a minacciare l'unica via di approvigionamento che rimane ai Turchi, la via di terra, giacchè le vie marittime sono ormai tagliate dalla efficacissima azione dei sottomarini inglesi e francesi nel Marmara.

Debbo soggiungere che una imminente colossale offensiva austro-tedesca nei Balcani è da più settimane annunziata da tutti gli agenti germanici; ma che lo stesso eccesso di pubblicità ha finito per sollevare anche nelle Capitali balcaniche più propense a credere alle informazioni berlinesi, un sensibile e sempre più aperto scetticismo.

CAIMI.

La magnifica preparazione serba

ZURIGO, 16.

L'inviato speciale del *Bund* in Serbia manda alcuni interessanti impressioni sulla attuale preparazione militare in Serbia.

Egli dice anzitutto che la notizia di una nuova possibile offensiva dell'Austria contro la Serbia non ha recata nessuna emozione nel popolo serbo. L'esercito serbo, che ha battuto due volte di seguito gli austriaci, mancava allora di tutto, di uniformi, di materiale sanitario, di trasporti e perfino di artiglieria. Tuttavia ingaggiò vittoriosamente la lotta.

Oggi è completamente riorganizzato e possiede nuovo materiale in abbondanza e perfino un'eccellente piccola flotta aerea. La forza dell'esercito serbo riposa specialmente sulla magnifica fiducia morale sorta dalle ripetute vittorie riportate dall'esercito serbo negli ultimi tre anni.

Il giornalista, che ha potuto visitare le posizioni tenute dai serbi sul Danubio e sulla Sava, è rimasto meravigliato della disciplina, dell'ordine e della calma che vi regnano.

— « Dopo tre anni di strapazzi egli dice — i soldati serbi sono divenuti insensibili e non si preoccupano affatto nè delle fatiche, nè delle privazioni. Si ha l'impressione che essi siano preparati a tutto. A nessuno di loro viene in mente di chiedersi quando una tale vita finirà. Tutti si sentono chiamati a provvedere alla difesa del paese e del resto non si curano, si battono con coraggio perchè ormai sanno che la sorte del popolo serbo da secoli è di dovere combattere per la propria libertà e per quella dei suoi figli. La guerra è diventata per essi uno stato normale ».

L'accordo turco-bulgaro

...d...d...oni del sig. Pichon

PARIGI, 15.

L'ex-ministro Pichon, occupandosi stamani dell'accordo turco-bulgaro dice che l'attitudine della Bulgaria è enigmatica solo per quelli che si ostinano contro ogni evidenza a considerare per vero solo ciò che desiderano.

Per noi è evidente da tempo che re Ferdinando non ebbe mai nessuna voglia di concludere un accordo con la Quadruplice. Fino dal primo semestre del 1914 un accordo esiste — afferma Pichon — fra la Bulgaria e la Turchia. Egli dichiara di non conoscere nè la lettera, nè lo spirito di questo trattato, ma non dubita della sua esistenza. Anche la nuova convenzione annunziata, smentita, riconfermata ora bisogna proprio volere che non esista — osserva Pichon — per negarla.

Oltre alle recenti dichiarazioni di Radoslavoff egli possiede indicazioni più precise secondo le quali il Sultano annuncerebbe il 16 corrente la firma dell'accordo e il governo di Sofia prenderebbe possesso il 23 dei nuovi territori.

Pichon lascia agli ingenui di credere che questo accordo non implichi impegni reciproci Quanto a me — conclude — non mi feci illusioni su questo punto fin da quando la situazione era men chiara di quello che apparisca ora in seguito alle informazioni che confermano disgraziatamente i timori da me precedentemente formulati.

Trattasi del resto di una complicazione possibile che non deve commuoverci e che dobbiamo affrontare a viso aperto. Essa farà più torto alla Bulgaria che a noi.

Impressioni russe

MILANO, 16.

Il *Corriere* ha da Pietrogrado:

L'accordo turco-bulgaro è un fatto compiuto. Secondo le informazioni che si hanno a Pietrogrado, il 18 settembre avrà luogo la trasmissione ufficiale alla Bulgaria del territorio che le è stato ceduto dalla Turchia, lungo il fiume Mariza e la strada ferrata di Dedeagac.

Secondo l'accordo compiuto, la Bulgaria riceve 2500 chilometri quadrati di territorio. Qui si afferma che non si hanno ancora basi sufficienti per giudicare dell'esattezza delle dichiarazioni che il primo ministro Radoslavoff ha fatte sulla suddetta concessione offerta dalla Turchia che sarebbe avvenuta solo in compenso della neutralità che la Bulgaria ha tenuto fin qui. D'altra parte mancano pure dati che indichino che la Bulgaria non ha preso alcun altro impegno politico.

Tuttavia la diplomazia della Quadruplice Intesa continua le trattative concernenti l'accordo della Bulgaria con la Serbia.

La risposta della Serbia, si dice qui, col consenso alle concessioni parziali in Macedonia non è stata ancora ufficialmente comunicata alla Bulgaria dai governi della Quadruplice.

Ma questo non è necessario, perchè in modo confidenziale la Bulgaria è benissimo informata del contenuto di quella risposta serba. In linea di massima è riconosciuto giusto dalla Quadruplice il desiderio della Serbia di avere la frontiera contigua con la Grecia.

Attive trattative si svolgono fra gli Stati della Quadruplice ei i risultati di tali trattative potranno essere conosciuti prestissimo.

Ministro russo a Bukarest

BUCAREST, 13. — Il Ministro delle Finanze di Russia, accompagnato dal Direttore Generale delle Dogane russe, è passato da questa città, diretto a Parigi e Londra.

Offerte russe alla Romenia?

ZURIGO, 16. — L'agenzia *Wolff* ha da Bucarest che il ministro rumeno a Pietrogrado, arrivato nella Capitale romena, reca nuove proposte del Governo russo, il quale sarebbe pronto a cedere alla Romania alcuni distretti della Bessarabia a patto che l'esercito rumeno attacchi subito l'Austria-Ungheria.

In Germania diffidano di Venizelos

ZURIGO, 16.

Mentre la stampa germanica all'unisono considera come definita favorevolmente per gli Imperi Centrali la situazione in Bulgaria, il corrispondente ateniese del *Berliner Tageblatt*, teme che la Grecia si lasci trascinare da Venizelos, che continua ad essere lo spauracchio dei tedeschi.

Conviene notare che il corrispondente non aveva avuto che parole di elogio per la Grecia. Ma oggi muta linguaggio.

La Grecia è sotto l'influsso della maligna stella di Venizelos, di cui sono note le tendenze. Ma se egli facesse un'altra politica e comprendesse meglio la situazione, potrebbe diventare l'astro del suo paese.

La causa della deficienza russa

LONDRA, 15.

La rivista *The Great War* dice che la causa principale dei rovesci russi e per contraccolpo del rinvio dell'offensiva anglo-francese sul fronte occidentale, sarebbe stata determinata dall'improvviso arresto dell'intera produzione delle munizioni per l'esercito russo causato dalla esplosione finora ignorata della grande fabbrica di munizioni a Ochta, a pochi chilometri da Pietrogrado, che era l'unica grande fabbrica di munizioni in Russia. Questa fabbrica forniva di polveri senza fumo e di proiettili e esplosivi oltre la metà dell'esercito russo. In uno dei momenti più critici della guerra il grande opificio fu distrutto da una serie di esplosioni spaventose che scossero Pietrogrado come un terremoto. Migliaia di operai perirono e quasi tutto il macchinario andò perduto. L'esplosione era stata causata da agenti tedeschi i quali avevano condotto degli operai tedeschi delle provincie Baltiche. Privata così della sua unica fonte di produzione, la Russia si trovò ridotta all'impotenza perchè i grossi cannoni in costruzione nelle officine Putiloff erano inutili senza i proiettili. Allora la Russia fu costretta ad assumere la difensiva e limitarsi a ritardare il più possibile l'avanzata del nemico. La Francia e l'Inghilterra le spedivano per via di Arcangelo tutte le munizioni che avevano accumulato in previsione della grande operazione offensiva progettata per la primavera. Così i tedeschi che erano riusciti a distruggere lo stabilimento di Ochta, non solo ottennero l'immediata paralisi delle forze russe ma immobilizzarono anche l'esercito anglo-franco-belga.

I russi ricacciano alla baionetta i tedeschi oltre lo Strypa

Azione tedesca e azione russa

Di fronte alla manovra e alla offensività tedesca, personificata in gran parte nel generale Hindenburg, si delinea ora una manovra e una aggressività russa. Questa che riesce a svilupparsi contro gli Austro-Tedeschi con pieno successo a Tarnopol e sulla Strypa; si svolge pure sulla parte settentrionale della linea di battaglia e ne è è l'anima il generale Russky. Ma dei due settori il settentrionale e il meridionale rimane per ora al primo la maggiore importanza. Nelle manovre dei Tedeschi si riscontra sempre il concetto dell'aggiramento e infatti a quanto sembra, gli scopi del generale Hindenburg sono ora non più fortezze e città, ma i nodi stradali ferroviari che tanta importanza assumono per la viabilità scarsa russa. L'attacco su Dwinsk e su Swenzjanis mira ad isolare Wilna dal centro dell'Impero russo e forse come scopo secondario a quello di far cadere Riga aggirandola da sud e staccandola dal rimanente della linea di battaglia. In pari tempo l'azione offensiva contro Rowno di Makensen farebbe sistema con l'operazione tedesca del fronte settentrionale per minacciare di conserva la ritirata delle truppe russe che si trovano nel saliente della loro linea di schieramento formato da Wilna e Baronowiczi. E' vero che alle ali estreme i Russi sono in offensiva, ma queste loro azioni per aver efficacia richiedono che il centro loro resista alla pressione tedesca.

In ogni modo e in attesa dello sviluppo delle azioni che i bollettini sia austro-tedeschi che russi dicono accanitissime e in molte parti incerte, è da notarsi che la tattica di Hindenburg richiede molti spostamenti, molti combattimenti e che questo è un logorio forte.

Infine devesi anche tener presente che le truppe tedesche sono in manovra e combattimento da più di quattro mesi e che debbono cominciare ad essere stanche lo dimostrano i prigionieri che i Russi vanno facendo.

L'accanito combattimento sulla Strypa

PIETROGRADO, 15.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Dvenk il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria nella regione della strada Illoukst-Elovka. A sud-ovest di Dvinsk il nemico ha attaccato senza successo fra i laghi di Ovile e di Veikoutze e fra la strada di Dvinsk e la fattoria di Samava.

Da Davgnelichki e Keicherjichki, a nord-est di Svientziali, abbiamo sloggiato i Tedeschi. Al passaggio del fiume Vilia, nella regione ad est della ferrovia di Varsavia il nemico è stato respinto dal nostro fuoco. Combattimenti animati di carattere locale hanno avuto luogo nella regione del villaggio di Jigouny ad est di Skidel e nella regione della ferrovia Volkowysk-Lyda. Nella regione del corso superiore del Niemen il nemico è ripetutamente passato all'offensiva. A nord del borgo di Mosty il nemico respinse la nostra guardia oltre il fiume Elnia. Ad est dello stesso borgo gli attacchi ostinati dei Tedeschi sono stati respinti.

Sulla strada da Kartousskma-Bereza a Siniavka le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume Chara, fra la Jassiolda e la Pina si sono impegnati combattimenti a nord-ovest e ad ovest di Pinsk, e presso i villaggi di Motel, di Novo Loutchka e di Pohapovitchi.

Ad est di Kovel sul fiume Stokhodd durante la nostra occupazione dei villaggi di Goulevitchi e di Roudka-Sitovitchskaia, dopo una ostinata resistenza abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e ventiquattro soldati ed abbiamo preso quattro mitragliatrici. Il nemico, respinto verso ovest sulla fronte a sud del Pripet pronuncia in parecchie località contrattacchi con grandi forze e resiste ostinatamente.

Nell'occupazione di una posizione nemica presso i villaggi di Korablichtcha e di Pogorieltsy, a nord-est di Doubno, ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici; ed abbiamo fatto prigionieri cinquantasette ufficiali e 2593 soldati. Con un contrattacco che seguì le nostre truppe furono respinte indietro. In un combattimento nella regione Gliadki-Vorobievka, a nord-ovest di Tarnopol, abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e cinquecentoquarantasette soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Il villaggio di Vorobievka e il boschetto a nord passano di mano in mano. Sul fiume Strypa, a sud-est di Tarnopol; con un energico attacco abbiamo occupato il villaggio di Beniawe. Il nemico è fuggito al di là del fiume subendo gravi perdite. Un accanito combattimento si è svolto sulla Strypa ad ovest di Tromboylia, nella regione del bosco di Bourkanovsky e del villaggio di Zlotniki. Verso sera le nostre truppe hanno rotto i reticolati di ferro, hanno sloggiato alla baionetta il nemico dalle trincee, si sono impadronite del bosco e del villaggio e sono passate sull'altra riva della Strypa facendo oltre millecinquecento prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino 15: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. Un combattimento è cominciato alla testa di ponte ad ovest di Dunaburg. Presso Soloki a sud-ovest di Dunaburg la cavalleria nemica è stata respinta. Contrattacchi nemici sono stati pure respinti sulla Vilia a nord-est e nord-ovest di Wilna. La nostra offensiva continua a progredire ad est di Olyta e di Grodno. Al sud del Niemen abbiamo raggiunto in alcuni punti il fiume Szkzara. Abbiamo fatto novecento prigionieri.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. Il nemico è stato respinto al di là della Szkzara.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. L'inseguimento verso Pinsk continua. Il numero dei prigionieri è aumentato di settecento.

Fronte sud-orientale. Le truppe tedesche hanno respinto gli attacchi del nemico infliggendogli perdite sanguinose.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna 15: Un comunicato ufficiale dice:

Alla frontiera della Bessarabia le nostre truppe hanno respinto un attacco dei Russi. La calma regna sul Dnjester e dinanzi alle nostre posizioni ad est di Buczacz. Su tutte le altre parti della nostra fronte della Galizia e della Volinia hanno avuto luogo nuovamente accaniti combattimenti senza alcun risultato per il nemico. A nord-est di Dubno in un contrattacco, che è fallito, il nemico ha avuto molti morti ed ha lasciato sei ufficiali ed ottocento soldati prigionieri e tre mitragliatrici.

Negli ultimi giorni la nostra cavalleria ha respinto nella regione boscosa e paludosa dello Styr e del Pripjet numerosi distaccamenti della cavalleria nemica. Le forze austro-ungariche che operano in Lituania hanno raggiunto insieme con i nostri alleati lo Szkzara.

La situazione dei tedeschi si aggrava sul fronte orientale

PIETROGRADO, 15.

I critici militari constatano che la situazione strategica dei Tedeschi sulla fronte orientale è peggiorata sensibilmente. La cattura da parte dei Russi nel termine di quindici giorni, di quarantamila prigionieri paralizza l'ala destra del nemico.

L'offensiva di Ivanoff

LONDRA, 16.

Una delle migliori notizie comunicate dal comando russo è quella di una vigorosa offensiva che Ivanoff sta svolgendo a nord-est di Rowno dove le sue truppe hanno varcato il fiume Horin ed avanzano combattendo e facendo prigionieri. Già sono state catturate alcune migliaia di soldati austriaci i quali sono ora comandati da sergenti tedeschi promossi ufficiali. Infatti i successi russi sul Sereth per quanto brillantissimi non avrebbero avute conseguenze strategiche importanti ed il nemico avrebbe potuto proseguire nell'attacco su Rowno. Questa avanzata è ora affidata all'armata del generale Puhallo. Mentre una parte delle armate di Mackensen continuava ad avanzare lentamente da Brest-Litowsk presso Pinsk, una parte delle forze veniva destinata a rinforzare Puhallo nelle operazioni contro Rowno. Si sperava così che Ivanoff, il quale forse poteva tenere a bada Boehm Ermolli sul fronte Trembowla Zbaraz e Pflanzer sulla linea Dniester-Buczac, non sarebbe riuscito a fronteggiare i quattro attacchi compiuti dalle nuove armate formatesi sotto il comando di Puhallo per battere l'estrema destra di Ivanoff e per cooperare con Boehm Ermolli alla presa di Rowno e di Sarny. Se i russi avessero dovuto cedere terreno in questo punto poco avrebbero operato le forze di Ivanoff contro Pflanzer il quale nelle vicinanze di Zaleszczy ebbe due spasmodici sforzi per raggiungere Fluste ma fu energicamente respinto con gravi perdite. Fortunatamente però i russi ad occidente di Rowno e nella regione di Dubno e di Remenez hanno eccellenti posizioni protette dal fiume Horin e l'estremità del fianco destro è protetto dalle paludi.

Ai critici inglesi come ai russi appare sempre più chiaro che nel teatro settentrionale è che il nemico intende compiere il suo ultimo sforzo sebbene anche il teatro meridionale è stato rinforzato nel centro. Pare che i tedeschi da tempo abbiano iniziato i lavori per migliorare le comunicazioni nella Curlandia.

Così a quanto scrive il critico della *Morning Post*, a Memel e a Libau sarebbe stata costruita una linea ferroviaria la quale offre una comunicazione diretta fra la Prussia orientale e la Curlandia seguendo il percorso Memel-Libau-Mittau. Inoltre il porto russo di Libau appena occupato venne migliorato in modo da facilitare i trasporti i quali prima difficilmente potevano avvenire con sicurezza. Questo rende meno urgente ed importante l'occupazione di Riga.

Il parere di Repington

Esaminando il teatro russo Repington poi dice che nonostante i mutamenti verificatinello stato maggiore si continuerà nella esecuzione della strategia del granduca Nicola poichè quando Alexejeff sarà in possesso di tutti gli elementi della colossale partita non potrà fare a meno di riconoscere che i principii dell'azione del Granduca erano i più adatti. Repington ritiene, malgrado il nuovo vigore dimostrato dalla resistenza russa dal giorno in cui Alexejeff divenne capo dello stato maggiore, che non bisogna ritenere che le armate russe non intendano più ritirarsi e che commettano l'errore di spezzarsi anzichè ripiegare. Quanto ai piani tedeschi è chiaro che le varie armate mirano ad occupare la prima linea della Dwina e la ferrovia Vilna-Pietrogrado. Ma sebbene alcuni ritengano che l'occupazione della ferrovia Riga-Dwinsk e Vilna-Rowno segnerà un limite nella avanzata tedesca per quest'inverno, il colonnello Repington pone in rilievo che si tratta soltanto di una supposizione per quanto l'imminenza del cattivo tempo la renda plausibile.

Il corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post* telegrafa che sarebbe una illusione credere che dopo una eventuale occupazione della linea Riga-Rowno i tedeschi possano scavare trincee occuparle e mandare metà delle truppe in altro teatro, poichè l'esercito tedesco invece dovrà continuare ad avanzare esaurendo progressivamente le sue risorse specialmente di uomini. Poi giungerà il momento in cui l'alta marea russa comincerà a risalire. Pare che oltre la linea della Dwina è pronta una nuova linea verso la quale le armate dello Zar dovrebbero marciare combattendo e logorando il nemico. E' di là che definitivamente partirà la futura offensiva.

La terra di Polonia comincia a scottare

Un proclama tedesco a Lodz

ZURIGO, 15.

La *Muenchener Nachrichten* dicono che il comandante di Lodz ha pubblicato il seguente manifesto: In città si distribuiscono continuamente proclami polacchi che eccitano alla rivoluzione. Il comando locale riceve inoltre denunce frequenti che il partito radicale polacco intende di organizzare cortei e fare altri passi in senso rivoluzionario nonostante che questi piani non abbiano prospettiva alcuna di successo contro le forze del governo imperiale; vi possono essere sobillatori e traviati i quali credono alla possibilità del successo delle loro mire. Si comunica perciò, a titolo di monito, che il governo imperiale procederà occorrendo, con tutti i mezzi a sua disposizione, con rigore senza riguardo, contro i perturbatori dell'ordine e della calma nella città.

In Francia

Lotta di bombe e mine

Il comunicato francese

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord e a sud di Arras nonchè nella regione di Roye i combattimenti di artiglieria sono continuati con intensità; sull'altipiano di Quennevières lotta a colpi di bombe e di granate; sul canale dell'Aisne alla Marna l'attività dell'artiglieria dalle due parti è concentrata sulla fronte da Berry au Buc a Neuville, ove il nemico si sforza da alcuni giorni di sloggiarci dalla nostra testa di ponte di Sapigneul; in Champagna lotta di artiglieria che è rallentata verso la fine della giornata. Sugli Hauts de Meuse i nostri osservatori hanno constatato la distruzione di una batteria nemica.

Nella foresta di Apremont, nel Bois le Prêtre e nella regione di Saint Dié si segnalano pure azioni di artiglieria nelle quali abbiamo avuto il vantaggio.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino 15: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. Un tentativo di attacco francese all'Hartmannsweilerkopf è stato fermato dal nostro fuoco. Un pallone frenato, osservatore, è stato abbattuto presso Rechesy nella vicinanza della frontiera franco-svizzera. Esso ha oscillato un po', poi è caduto a picco.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 14 corr., dice:

L'azione dell'artiglieria tedesca si manifestò principalmente contro i dintorni di Dismude e di Nieucapelle.

Su diversi punti della ferrovia Nieuport-Dixmude-Noordschoote, i nostri cannoni fecero oggetto del loro fuoco parecchie batterie e trincee nemiche e dispersero ripetutamente gruppi di lavoratori a sud di Luyghem. Nessuna azione di fanteria.

Le trincee tedesche davanti a Basilea

ZURIGO, 16.

La notizia della stampa svizzera secondo cui le trincee tedesche erano visibilissime dal territorio di Basilea viene spiegata nel senso che queste trincee visibili dal territorio della città furono scavate fin dall'agosto scorso ed ora esse si sono rese meglio riconoscibili essendosi ritirato il raccolto.

I sottomarini tedeschi

PARIGI, 16, ore 11.

L'attività dei sottomarini tedeschi ha assunto da qualche giorno, per la Francia, un carattere impressionante. Dopo avere operato al largo delle coste francesi dell'Atlantico, essi hanno attaccato tre vapori nel Mediterraneo, la qual cosa è inutile nasconderlo, ha destato serie preoccupazioni specialmente in seno alle Compagnie di Navigazione.

Dove hanno, i sottomarini che si sono avventurati così lontano dai porti tedeschi, i loro punti di appoggio? Quanti sono essi? E come possono difendersi le navi dai loro insidiosi attacchi? Tali questioni sono state sollevate da vari giornali e continuano ad essere discusse tra il più vivo interessamento.

Senza accusare di complicità il Governo spagnuolo, nessuno in Francia mette in dubbio che sia la Spagna che rifornisce di combustibile e di viveri i sottomarini spintisi così lungi dalle loro abituali basi d'operazioni. La colonia tedesca fa in Ispagna un'attivissima propaganda religiosa e politica; in un paese neutrale, ma dove l'atmosfera si va saturando di germanofilia, non può riuscir difficile di trovare chi, anche per il gusto dell'avventura, offra ai sottomarini i mezzi di moltiplicare le loro rischiose e terribili gesta.

Quanto al numero dei sottomarini che sono riusciti a penetrare nel Mediterraneo, le ipotesi sono varie. Qualcuno, per tranquillizzare il pubblico, si è sforzato di persuadere che si tratti di un solo sottomarino; le autorità competenti propendono invece a credere che i sottomarini che hanno attaccato i due vapori francesi ed il vapore inglese siano due. Gli equipaggi dei vapori attaccati hanno dichiarato che il primo sottomarino inalberò la bandiera tedesca, il secondo la bandiera austriaca e il terzo ancora la bandiera tedesca. Perchè, si sono chiesti certi giornali, tali esibizioni di bandiere? Evidentemente per dare ad intendere che i sottomarini appartenevano a due diverse nazionalità. Se quindi si ammette questo trucco, si può anche credere che uno stesso sottomarino abbia issata, prima la bandiera tedesca, poi l'austriaca, poi di nuovo la tedesca. Ma le autorità sono del parere che il trucco abbia soltanto servito a dare ai sottomarini l'apparenza di tre anzichè di due: e che entrambi erano tedeschi.

Circa alla possibilità per le navi di difendersi dai sottomarini, molto si è scritto e molto forse si scriverà. Or non è molto comparve nella rivista « Le Correspondant » un interessantissimo studio su tale argomento, ma l'autore non veniva ad alcuna conclusione precisa. Adesso vari giornali stanno raccogliendo le opinioni dei competenti i quali concordano nel dire che le difficoltà di sfuggire ad un sottomarino sono non indifferenti. Tanto per le navi da guerra quanto per le navi mercantili, che conoscono la presenza di sottomarini nelle acque in cui navigano o che sanno di attraversare zone pericolose, il miglior mezzo di evitare il pericolo è di navigare a zig-zag: in tal modo i sottomarini sono messi nell'impossibilità di lanciare le torpedini. Un mezzo di protezione efficacissimo consiste poi nel farsi inquadrare da torpediniere.

Un dirigibile tedesco danneggiato

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un dirigibile tedesco che si crede avesse partecipato all'attacco di Riga, sarebbe stato obbligato a prender terra presso Koenigsberg, assai danneggiato dai tiri russi.

Zeppelin che violano la neutralità olandese

LONDRA, 16.

Si sono perdute le traccie di due *Zeppelin* che insieme con altri tre erano venuti lunedì sera da varie parti dell'Olanda e furono visti passare a grande altezza diretti verso la costa orientale inglese.

Delle altre aeronavi tre sono ritornate e si sa pure che due furono danneggiate. Si crede che dopo la traversata del Mare del Nord si siano rifugiate ad Ostenda. Il corrispondente da Rotterdam del *Daily Telegraph* dice che ieri sera uno Zeppelin violò nuovamente la neutralità dell'Olanda volando sopra il distretto di Scheveningen finchè avvertito dagli spari delle sentinelle olandesi mutò rotta.

Leone Boll imputato d'alto tradimento

BASILEA, 16.

La *Strassburger Post* annunzia che un Consiglio di guerra straordinario ha emesso un mandato d'arresto contro Leone Boll, corrispondente dell'*Agenzia Havas*, decano della stampa alsaziana, sotto l'imputazione di alto tradimento. Tutti i suoi beni sono stati posti sotto sequestro dall'amministrazione tedesca.

Le operazioni a termine in Francia

PARIGI, 16.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto sulla liquidazione delle operazioni a termine nelle Borse dei valori, il quale stabilisce che gli interessi di mora dovuti per le operazioni a termine, di cui fu differito il regolamento, saranno esigibili a datare dal 4 ottobre prossimo. Le differenze dovute in seguito alla liquidazione alla fine del corrente mese saranno pagabili il dieci per cento il giorno del regolamento di detta liquidazione, il dieci per cento nei giorni delle liquidazioni della fine d'ottobre 1915 alla fine di giugno 1916. Le differenze dovute in seguito alle liquidazioni posteriori a quella della fine di settembre saranno esigibili al momento di questa liquidazione. I debitori potranno ottenere con un'ordinanza motivata proroghe supplementari.

Le somme dovute dalla fine d'ottobre 1915 alla fine di giugno 1916 come quelle per le quali saranno accordate proroghe supplementari, saranno aumentate degli interessi di mora del sei per cento.

Tutte le domande di pagamenti concernenti debitori che si trovano sotto le armi o abitano nelle regioni invase sono provvisoriamente sospese.

Sotto riserva delle disposizioni suindicate, tutte le domande di pagamenti e le azioni giudiziarie relative a vendite ed acquisti, anteriori alla pubblicazione del presente decreto, di rendite, fondi di Stato ed altri valori mobiliari, come pure alle operazioni di riporto che vi si connettono, rimangono provvisoriamente sospese, eccetto che per quanto concerne i sudditi di nazioni nemiche.

Gli austriaci mancano di ufficiali

AMSTERDAM, 15.

Il Niuwe Courrant informa che il Comando militare germanico ha mandato in Austria ufficiali di riserva della milizia territoriale per colmare i vuoti nei ranghi degli ufficiali austriaci.

Da altra parte si rileva in via ufficiale che l'autorità militare tedesca ha promosso ufficiali tutti i suoi sergenti e li manda in Austria.

Mancano calze e guanti ai Tedeschi

ZURIGO, 15.

Notizie da Berlino dicono che cominciano a scarseggiare anche le calze ed i guanti per l'esercito. Il Governo ha deciso un censimento di tutte le merci esistenti nei vari negozi e ha disposto pure il censimento del panno adatto per divise militari.

La famiglia Carton de Wiart all'Havre

LE HAVRE, 16.

Il ministro della Giustizia belga, Carton de Wiart, è arrivato all'Havre accompagnato dalla moglie e dai due figli maggiori.

Essi sperano che il resto della loro famiglia, attualmente nel Belgio, potrà raggiungerli. La signora de Wiart si propone di continuare l'opera filantropica a cui si era dedicata nel Belgio.

L'„Euphrat„ arenato

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Marsiglia che il piroscafo francese *Euphrat*, si è arenato all'isola di Socotra, nell'Oceano Indiano.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 13 dice: Nella regione costiera cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In direzione di Olty nella regione di Ichkany i nostri esploratori hanno disperso i Turchi. Nella regione di Meliazghert vi è stato uno scontro fra cavalleria russa e turca. Quest'ultima è stata respinta ad ovest. Nella regione di Van la cavalleria russa insegue i Curdi.

La situazione

Il nemico, come all'inizio della guerra, torna ad insistere colla sua azione nel tentativo di disturbare e paralizzare la nostra azione contro il fronte est, col cercare di aprirsi un varco all'alta valle del Tagliamento per minacciare così alle spalle la nostra azione offensiva. A tale scopo gli è di massima utilità la linea della Valle Pusteria, percorsa da una ottima strada e da una ferrovia che gli permettono facili spostamenti lungo il nostro fronte nord. Sembra che a tale scopo siano in molta parte impiegati i notevoli rinforzi che il nostro Comando di nuovo segnala giunti al nemico. Di tali rinforzi non era stato finora indicato il settore al quale sembrava tendessero. Che sia probabile possa per gran parte essere quello delle Alpi Carniche può farlo supporre l'osservazione che sul fronte est non è possibile grande sviluppo di forze e la tenacia della resistenza austriaca alla nostra avanzata fa supporre che su di esso non potrebbero i rinforzi essere impiegati in estensione di fronte ma solo come riserve, essendo la prima linea austriaca sufficientemente guarnita.

Si noti pure che il terreno e gli afforzamenti rendono forte la situazione degli Austriaci su questo fronte. Inoltre devesi pure tener conto che le nostre ben scelte occupazioni nella nostra azione di investimento dei nuclei di resistenza austriaca sul fronte est non permettono più molta libertà di manovra, nè sufficiente spazio per esplicarla con grandi forze. Per tutte queste ragioni è da ritenersi che gran parte dei notevoli rinforzi giunti al nemico possano essere vòlti appunto a tentativi per sboccare nelle alte valli del Piave e del Tagliamento, cioè a minaccia di rovescio delle truppe operanti sul fronte est. Ora si riconosce quanto opportuno e sapiente fu il piano del nostro Comando che, al principio subito delle ostilità, si affrettò ad occupare e fortemente munire tutte le porte che dalla Pusteria conducono attraverso le Alpi Carniche in Val di Piave e Tagliamento. Contro tali nostri sbarramenti ha insistito lungamente il nemico e si ricordano i suoi attacchi reiterati contro il passo di Volaia, di M. Croce Carnico, di Pal Piccolo e M. Avostano, attacchi sempre respinti.

Oggi gli Austriaci tornano a tali tentativi ma trovano le nostre posizioni ancor più afforzate e munite e infatti il Comunicato del 15 constata essere riusciti vani i loro sforzi.

Le nostre posizioni delle Alpi Carniche sono tali che tenute dalle nostre truppe e consolidate come si sa che esse le sanno consolidare, munite della nostra artiglieria che, in mezzo all'ammirazione mondiale, abbiamo saputo portare sulle più impervie posizioni scelte con sapienti criteri, possono sfidare qualunque attacco e ciò tanto più che noi possiamo avere un fronte di fuoco più esteso di quello nemico e il terreno non permette sviluppo di forze e di fronte d'attorno per parte degli assalitori. Le azioni più forti che hanno avuto luogo in questi giorni sono state in Val Passena (Val d'Ansiei) in direzione della strada vecchia d'Alemagna che tende ad Auronzo e nel tratto delle Alpi Carniche compreso fra l'alta Valle Degana e quella del Chiarso (But) fra il Passo di Voloia e quello di Monte Croce Carnico cioè in direzione della strada che tendono a Tolmezzo.

ARTISTI CHE SCOMPAIONO

Davide Calandra

e la scoltura monumentale

Mentre la morte falcia sui campi di battaglia innumerevoli vite, è segno di religioso rispetto il silenzio: che solo il dovere di ricordare qualche bella figura scomparsa può indurre a rompere.

L'arte italiana oltre il lutto di chissà quante giovani speranze, di chissà quante ignote albe di gloria, ha perduto un fantasioso pittore ieri, oggi un forte scultore. Davide Calandra riposa ora nel cimitero del natìo Murello, accanto alla vecchia casa di famiglia, vicino al padre e al fratello. Ha voluto che il suo corpo fosse chiuso in una bara di legno dolce perchè presto, il più presto possibile tornasse a ricongiungersi alla sua terra: quella terra del vecchio Piemonte dalla quale traeva ispirazione a foggiare le immagini di una razza cavalleresca e guerriera. Segno di omaggio e di affetto ove è tutta la lealtà e la fede del gentiluomo che fu Davide Calandra.

da tale grave squilibrio: pochi hanno saputo trarne opere significative. Tra questi è Davide Calandra.

Chè egli dominò con ferrea mano quel desiderio di verità drammatica e lo condusse alla sua espressione più audace, al suo risultato logico e più estremo, all'unica affermazione pienamente riuscita nel monumento ad Amedeo di Savoia.

Il cavallo, che già in molti esempi precedenti di altri artisti, s'impuntava, scalpitava, qui balza violentemente sulle zampe posteriori; i gruppi che poco a poco si erano uniti in un altorilievo continuo a cingere il piedistallo del Vittorio Emanuele di Milano, qui si staccano dal fondo, modellato quasi a illudere che più non esista un solido sperone di pietra, e galoppano liberi a tutto rilievo.

Strano contrasto! Lo scopo cui lo scultore mirò portava in sè la negazione della materia, sforzava il bronzo e la pietra a

IL CAPOLAVORO: IL MONUMENTO AD AMEDEO DI SAVOIA

Di lui mentre ancora suona il rimpianto, sono stati detti i meriti d'artista, sono stati ricordati i successi. Successi che furono notevoli in ogni forma di scoltura, grandi in quella che è andata assumendo diffusione tale e canoni così determinati, da doversi purtroppo considerare come un genere d'arte a parte con una sua logica, e un suo sviluppo — la scoltura monumentale. In una età, dunque, nella quale l'arte del monumento è diventata sotto la pressione degli interessi che le si collegano, una *specialità* spesso non giustificata da alcun merito intrinseco di ideazione, e di modellatura, ma soltanto di abilità nel combinare elementi raccogliticci, nel dirigere la manualità degli operai, nel condurre l'affare; egli mostrò che il monumento deve essere prima di tutto un'opera cui l'artista giunge attratto da felice simpatia con il personaggio e l'idea, per compendiarvi le migliori qualità del proprio talento, e le forze più mature della propria esperienza.

Ed egli stesso vi giunse affinando con tenace esercizio e raffermando con incrollabile aspirazione un istintivo dono di ampie visioni. Sì che può asserirsi avere egli lasciato in tal genere d'arte un'orma che, presa in senso assoluto, non è delle ...issime, pure è forse la maggiore nella ...vera storia del monumento italiano contemporaneo.

Questa affermazione non sembrerà errata a chi voglia pur brevemente considerare che cosa è un monumento e come si sia svolto fra noi.

Cercando quali elementi concorrono alla creazione di esso, si vedrà che all'ingrosso sono di due specie. Quelli che si riferiscono alla riproduzione della persona, alle significazioni storiche e a tutto il cumulo delle idee letterarie e allegoriche; quelli che riguardano i problemi di modellatura, di struttura, di composizione. Gli stessi quindi che si ritrovano in tutte le arti figurative. Soltanto illustrativi gli uni, gli altri puramente artistici vogliono essere equilibrati e fusi per formare l'opera completa. Ma a causa forse dello scopo a cui mira il monumento, l'esaltazione cioè di una determinata persona, il bisogno di dar rilievo alla somiglianza, al gesto, al vestito, tende a rompere tale equilibrio a tutto vantaggio degli elementi illustrativi, a danno di quelli artistici.

Il veleno contenuto in germe da questa tendenza trovò nel realismo della nostra arte contemporanea, un terreno acconcio a diffondere le più perniciose intossicazioni.

La volse infatti allo sforzo di drammatizzare il gesto umano e la massa totale, la allontanò da quello più legittimo di perseguire ricerche propriamente artistiche. E il monumento ha finito col diventare una cosa ibrida, egualmente lontana dalla scoltura e dalla architettura.

Possono forse i meriti del personaggio campato in alto, la simbolica degli episodi accessori raggruppati alla scalinata digradante verso terra, compensare la monotona ripetizione di uno schema ovvio come un giuoco di dadi?

Nessuno degli artisti è andato esente farsi un'anima ondeggiante e flessibile; e il modo di scolpire che gli fu proprio era qualche poco rigido, per nulla indeterminato, assai accurato. Forse questi contrasti contemperandosi crearono la condizione favorevole a rendere persino efficace la menomata strutturalità della base, l'avvicinamento di figure variamente proporzionate, l'abbondanza degli sparsi episodi. Certo soltanto un temperamento sicuro come quello di Davide Calandra poteva dare evidenza artistica a una ricerca tanto unilaterale e pericolosa.

Forse egli sentì tutto ciò, perchè a quanto pare, nel monumento a Re Umberto, cui attendeva indefessamente, andava studiando maggiore semplicità e più stretto legame con l'ambiente; forse se avesse potuto compir l'opera, avrebbe segnato alla scoltura monumentale il necessario ritorno ad uno stretto equilibrio fra elementi illustrativi e artistici. Nella sua valutazione rigorosa delle leggi dell'arte non poteva a meno di sentire che queste debbono ricondurre il monumento a un senso statico dei volumi, a una misura nell'uso di figure aggiunte alla capitale, a un largo movimento di masse e di piani; e che in tali limiti, quali realizzarono e posero i nostri grandi maestri Donatello e Verrocchio, può soltanto essere raggiunta una efficace presentazione della figura umana in armonia con forme architettoniche.

Ma pur così troppo presto interrotta, la carriera di Davide Calandra ha nobilmente concluso il travaglio penoso e sterile della scoltura monumentale italiana durato lunghi anni, con un'opera che ne riassume e ne purifica gli intenti. Col segnare siffattamente un termine ha sgombrato la via a nuove ricerche. Affrontarle con fede eguale alla sua, mostrerà meglio di qualunque altro modo, di avere inteso l'insegnamento della sua operosa e bella vita.

ANTONIO MARAINI.

Un bersagliere

L'on. Miliani a Parigi

PARIGI, settembre.

Fra i successi della sua vita, quello che l'on. Miliani ha riportato qui per qualche giorno come capitano dei bersaglieri rimarrà probabilmente, per lui, uno dei più ricordevoli.

Un bersagliere a Parigi! Io credo che tutta la popolazione avrebbe voluto acclamarlo.

Pensate: per i francesi, il bersagliere è il simbolo di tutto il nostro esercito. Esso rappresenta l'ardimento, la veemenza, il valore, l'eleganza. E poi ha le penne. Le penne del bersagliere sono come il pennacchio dell'antico moschettiere: una nota di poesia, un soffio d'idealismo. Di più, le penne rammentano il paludamento del *Coq gaulois*. Uno dei più illustri artisti parigini, Abel Truchet, all'indomani della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, rappresentò così l'avvenimento che la Francia aveva atteso con tanta impazienza: un gallo che, ad un bersagliere il quale gli si avvicinava con passo marziale, gridava festosamente: — « *Bravo, mon frère...!* » E quel disegno era intitolato: *Les deux Coqs*. In quei giorni i parigini manifestarono agli italiani di qui tutto il loro compiacimento; e le parigine, per non essere da meno, guarnirono i loro cappelli con penne da bersagliere.

L'on. Miliani, giunto la settimana scorsa, ha trovato sui *boulevards* l'eco ancora vibrante di quel compiacimento, molti sguardi d'ammirazione ed innumerabili sorrisi di simpatia.

Ho avuto il piacere d'incontrarmi con lui due volte. La prima fu appena dopo il suo arrivo dall'Italia. Perchè si trovava a Parigi? Era venuto, insieme al capitano Falchi.

La seconda volta che ho incontrato l'on. Miliani è stato dopo il suo ritorno da Londra. Egli mi ha parlato di parecchie cose interessanti; ma quella che più m'è sembrata interessante è stata la sintesi delle impressioni da lui provate viaggiando in Francia e in Inghilterra.

— Io ho trovato da per tutto, ma specialmente qui — egli mi ha detto — la ferma volontà di vincere il tedesco, di ridurlo all'impotenza, di continuare insomma la lotta sino all'esaurimento dell'avversario. Nessuna stanchezza, nessun scoraggiamento nè al di qua nè al di là della Manica! Ho viaggiato con degli ufficiali belgi e, anch'essi, come i francesi, come gli inglesi, mi sono parsi pieni di baldanza e d'un umore eccellente...

— E la vita di Londra com'è, ora?

— La solita: le vie sono animatissime, i ritrovi pubblici gremiti... Alla vigilia della mia partenza per l'Inghilterra giunse al mio albergo una misteriosa raccomandazione di non mettermi in viaggio, perchè avrei corso serii pericoli. Chi mi mandò quell'inutile avvertimento? Non sono riuscito a saperlo. Il capitano Falchi ed io partimmo lo stesso. Su Londra, la sera del nostro arrivo, passò uno *Zeppelin*...

— Molta impressione?

— Tutt'altro! Erano le 11. Negli *hôtels* si cenava o si ballava. S'udirono alcuni colpi di cannone e si capì che qualche aeronave tedesca doveva volare sulla città. La gente elegante uscì dagli *hôtels* e si mescolò ai curiosi. A mille metri d'altezza uno *Zeppelin*, rischiarato dagli immensi getti di luce dei proiettori che, dopo averlo scoperto l'inseguivano, s'allontanava per sfuggire all'intenso cannoneggiamento che l'aveva accolto. Io ed il mio collega saltammo in una automobile per poter seguire fin che fosse stato possibile le vicende del dirigibile. E le persone che erano uscite dagli *hôtels* ritornarono tranquillamente a cenare od a ballare.

— E la traversata della Manica le è sembrata pericolosa?

— Affatto.

Le comunicazioni fra l'Inghilterra e il continente procedono dunque come se i sottomarini tedeschi non esistessero.

Queste ultime cose le ha dette tenendo un piede sul predellino d'un'automobile e l'altro sul marciapiede d'un *boulevard*. Molti passanti lo guardavano con curiosità. Qualcuno mormorava:

— *C'est un officier italien.*

E qualche parigina bisbigliava, estatica:

— *C'est un « bersaglier ». Un vrai « bersaglier ». Comme il est beau!*

Un successo memorabile.

SARTI.

Il maestro Mascagni

e il Liceo musicale di Bologna

Un nostro collega, Alberto de Angelis, avendo pregato il maestro Pietro Mascagni di confermargli o meno la notizia corsa pei giornali, che egli avesse assunto la Direzione del Liceo Musicale di Bologna, ha ricevuto dall'illustre musicista la seguente risposta:

« Milano, 14 settembre 1915.

Egregio sig. Alberto de Angelis — Roma.

La sua lettera del 9 corr. mi mette in imbarazzo, poichè non trovo modo di darle una risposta adeguata.

Potrei dirle che l'Amministrazione Municipale di Bologna nulla ancora ha deciso circa la nomina del Direttore di quel Liceo Musicale; e potrei anche dirle, per parte mia, che non ho mai espresso la decisione di accettare quella direzione, nel caso che la scelta cadesse sopra il mio nome.

Ma queste sarebbero, per lei e per i giornali ch'ella rappresenta, notizie negative; e per ciò sono mortificato, mentre non mi trovo nella possibilità di darle qualche notizia positiva.

Di vero, se mai, c'è una cosa sola: nell'aprile scorso ebbi l'onore, in Roma, di avere una conferenza sopra la questione del l'Istituto insigne, coll'assessore della Pubblica Istruzione del Comune di Bologna, al quale mi fu lecito esporre liberamente le mie idee in riguardo allo sviluppo del Liceo e delle altre istruzioni musicali cittadine di Bologna.

Ecco tutto.

La notizia, corsa sopra i giornali, della mia nomina, è dovuta evidentemente ad un equivoco; perchè, in realtà, io debbo recarmi in questi giorni a Bologna: ma semplicemente per partecipare ai lavori della Commissione esaminatrice del Concorso Baruzzi, Commissione che ho l'onore di presiedere.

Colgo la favorevole occasione per pregarla di ossequiarmi il valoroso Direttore de «La Tribuna» e salutarmi il carissimo maestro Gasco.

Un saluto particolare e cordiale a lei dal

Suo devoto *P. Mascagni*.

La principessa di Bülow

CHIASSO, 16. — Stamane col treno delle 5, proveniente dall'interno della Svizzera, è giunta in seguito alla morte di Donna Laura Minghetti, la principessa di Bülow.

Il vandalismo austriaco

Come è noto l'on. Centurione, ufficiale esploratore a ... ha inviato alla Presidenza della Camera due interrogazioni sul vandalismo austriaco.

I saccheggi, le devastazioni e gli incendi da parte non solo delle soldatesche austriache ma dagli stessi organi della polizia e dei loro sezugi ebbero in questa guerra una parte preponderante. Soltanto a Trieste i danni ascendono a qualche milione di lire. Nella Valsuzana non per ragioni militari, ma per pura perfidia gli austriaci distrussero alberghi e ville di gran valore artistico. Ora le interrogazioni dell'on. Centurione ci sembrano opportune, perchè se non altro, avranno lo scopo di far conoscere ai nostri nemici che i loro delitti contro la proprietà privata e contro popolazioni inermi non rimarranno impuniti. Chi rompe paga!

COSTRUZIONE DI UNA TRINCEA NELL'ALTO TONALE

Tedeschi liberatori!

Si invocano le barriere di un nuovo ghetto

ZURIGO, settembre.

Quando i tedeschi entrarono vincitori a Varsavia, uno dei primi provvedimenti, presi da loro non appena posero piede nella capitale polacca, fu quello di aprire le porte del carcere a una quarantina di socialisti polacchi e russi, che vi languivano già da parecchi mesi, in attesa d'essere mandati in Siberia, solo perchè, fedeli ai loro principii, si erano mostrati avversi alla guerra. « Ecco i tedeschi liberatori! » esclamarono i giornali di Berlino, di Francoforte e anche delle neutrali Zurigo e Basilea. E liberatori erano stati, non c'è che dire. Ma, sempre dalla Svizzera, si levò ancora un'altra voce. « La Germania libera i socialisti polacchi e russi — scrisse un giornale di Berna — o perchè non comincia a spazzare davanti alla porta di casa sua? Quale altro delitto hanno commesso numerosi socialisti tedeschi e la vecchia e malata Klara Zetkin, se non quello di manifestare apertamente il loro pensiero avverso alla guerra? Eppure quelli lì, non vengono liberati, ma andrebbe certamente a tener loro compagnia quel giornalista tedesco, che osasse riprodurre le parole del giornale di Berna.

Non solo dei socialisti, ma di tutti i polacchi sono liberatori applauditi i tedeschi. Alcuni giorni fa però, l'ex-deputato polacco Kulerski ha dovuto telegrafare al cancelliere Bethmann Hollwegg, per lagnarsi perchè nelle terre polacche occupate dai tedeschi, i polacchi vanno soggetti a dispiaceri, se parlano la propria lingua. Alle quali lagnanze il Cancelliere rispose immediatamente, mostrandosi indignato e condannando recisamente coloro che offendono i sentimenti patriottici dei polacchi. E della sincerità di tali sentimenti del capo del Governo germanico non si deve dubitare. Ma quel deputato invocava anche provvedimenti; nella risposta del cancelliere invece non se ne faceva parola. Perciò quel deputato dovette scrivere nel suo giornale che le indignazioni del signor von Bethmann Hollwegg lasciavano il tempo che trovavano.

Del che, del resto, non è a meravigliarsi. Ognuno « libera » come può; e i tedeschi hanno, a tale proposito, un bel motto. « Freiheit, die ich meine » dicono essi. La libertà che intendo io. E del modo come intendano la libertà certi tedeschi, ce ne dà ora altissimo saggio un pezzo grosso dell'amministrazione germanica, il signor George Fritz, consigliere intimo di Governo, in un suo recente opuscolo intorno alla questione giudaica e al sionismo.

Le inenarrabili sofferenze degli ebrei della Russia e della Polonia russa durante la guerra hanno sempre destato viva commiserazione in tutto il mondo, e quindi anche in Germania. Anzi, si può dire che in quel paese eminentemente antisemita — intendiamoci, non a base di « pogrom » — la sorte degli ebrei ha destato forse più interesse che in qualsiasi altro paese. « Talora non ci si poteva persino sottrarre all'impressione che tutta la simpatia mostrata a quegli ebrei non fosse sincera », scrive un giornale tedesco, il « Vorwaerts », al quale si è inclinati a dar ragione, specialmente quando si pensi che quegli stessi tedeschi, i quali si commossero tanto per i massacri di ebrei in Russia e in Polonia, restarono quasi impassibili alle notizie di massacri di armeni nell'impero ottomano loro alleato. Ma insomma — dirò ancora con le parole del « Vorwaerts » — il crescente interesse per il martirio d'un popolo di cinque milioni dinotava un certo progresso in confronto con la sprezzante indifferenza dei tempi anteriori.

Adesso invece, ecco un alto impiegato amministrativo tedesco pubblicare addirittura un libro, per fare propaganda in favore d'un nuovo ghetto, destinato a tenere rinchiusi nelle terre orientali tutti quegli ebrei russi e polacchi, a cui la Germania ha recata ora... la libertà.

Quell'illustre Consigliere Intimo del Governo si preoccupa di due gravi problemi: quello economico e quello di razza. Innanzi tutto egli prevede o teme che abbia ad accadere, dopo questa guerra, quanto si verificò già dopo quella del 1870-71. L'industria tedesca ne riceverà un tale colpo, che centinaia di migliaia di operai potrebbero essere costretti ad emigrare. Egli vorrebbe quindi che l'impero crei nelle provincie conquistate dell'est, uno « stato economico chiuso », il quale abbia un carattere assolutamente e prettamente germanico. E precisamente, l'impero dovrebbe, in quella qualsiasi Terra Nuova che conquisterà, cominciare una sistematica colonizzazione in grande stile, in modo da mandarvi soldati congedati, veterani, invalidi, emigranti rimpatriati ecc. « a sostituire tutti gli abitanti non tedeschi puro sangue, che dovrebbero essere confinati in Polonia e in Russia ».

Non c'è che dire: le intenzioni del signor Consigliere Intimo sono chiare, chiarissime. « E lo spirito che lo anima, è conciliante, per nulla antisemita » commenta la « Deutsche Tageszeitung », l'organo antisemita degli agrari e conservatori, quello stesso giornale, in cui combatte le sue battaglie il noto conte Reventlow. Ma come provvedere? Come prendere misure profilattiche contro quello, che il signor Fritz chiama il nuovo « pericolo giallo »?

Il rimedio è semplicissimo.

« Questa onda gialla — scrive egli — minaccia oramai di allagare la nostra patria ». Ora, nella libera Germania esiste, già da parecchi anni, una legge che dà al Governo i mezzi di porre, in via amministrativa, un argine « al torrente giudaico orientale ». Questo però non basta. « Noi dobbiamo fare di più. Noi dobbiamo, con legge dell'impero, erigere una frontiera protettiva contro tutti gli immigranti dell'est, ad eccezione degli operai di stagione, sui quali tuttavia occorre esercitare rigorosa sorveglianza, perchè, finiti i lavori del campo, se ne vadano di nuovo ».

E tutto ciò, come accennammo, non soltanto per ragioni economiche, ma anche in nome della purezza della razza. « Non si tratta di ammissione o di fusione di alcune centinaia o migliaia di ebrei, ma di milioni non soltanto di poveri uomini, fisicamente e moralmente depravati, ma di gente d'altra razza, di mongoli giudeizzati, che ci porrebbero nuovamente di fronte al problema giudaico... »

Il tema vecchio, adunque. Conservare pura la razza. Cacciare tutto quanto non è puro sangue teutonico. Il solito « spirito conciliante » di cui sopra.

Senonchè, evidentemente, ci vuole anche coerenza a questo mondo. Una volta messisi sulla via della purezza di razza, bisogna andare sino in fondo. E il consigliere intimo signor Fritz ci vuole anche andare. Siccome in molti casi la razza non è sicura, deve essere ragione di esclusione dalla Germania anche la appartenenza a uno stato slavo od asiatico, compresi gli Stati Balcanici e la Galizia. Anzi, sarebbe il caso di studiare se non si debbano escludere anche i cittadini di Stati latini e americani. La frontiera poi non dovrebbe essere chiusa soltanto a coloro, che vogliono stabilirsi definitivamente in Germania, ma a tutti quelli di razza o di nazione forestiera, che vogliono recarsi nell'impero. Operai, studenti, commercianti ecc., tutti quanti debbono farne domanda al Consiglio Federale, il quale, di volta in volta decide, di volta in volta stabilisce il limite di tempo e di luogo, entro cui quell'impuro straniero può avvicinarsi alla pura razza germanica...

E basta. Sono di quelle proposte, cui basta accennare. I commenti guasterebbero. Ora, è vero che finora le sono proposte d'un singolo individuo. Ma chi ha vissuto in Germania sa quanta gente condivida simili idee. Con simpatia le saluta già il magno organo agrario. E chissà quanti altri le saluterebbero con entusiasmo aperto, se non temessero di rompere la pace dei partiti, se non temessero di nuocere alla fama della Germania proprio in questo istante, in cui essa va a recare la libertà e la « Kultur » ai popoli schiavi e incivili: il che vale a dire, per quella gente, a tutti coloro che non sono tedeschi.

G. S.

L'autore del libro "J'accuse"

ZURIGO, 16.

L'autore del libro anonimo contro la Germania: « J'accuse », stampato in Isvizzera, che ha provocato tanto chiasso, perchè è una feroce requisitoria contro i procedimenti della Germania in questa guerra si è rivelato. E' proprio un tedesco: il dottor Roberto Michels, professore di economia politica all'Università di Basilea.

Libri della guerra

Il senso nazionale

Come conclusione d'una serie di conferenze, tenute sotto gli auspici del *Journal des Débats*, da diversi oratori, per studiare e caratterizzare gli aspetti della gu... attuale, le fisionomie delle nazioni alleate, ecc. Camille Jullian in un bel discorso *Rectitude et perversion du Sens national* (edit. Bloud et Gay «Pages actuelles», Paris) risale al concetto di nazione e di patria, e cerca che cos'è una nazione, e che cosa non deve essere. Che equivale poi, a esaminare, una volta ancora, la genesi del conflitto che devasta l'Europa.

La discussione del Jullian, naturalmente, si sviluppa per una serie di ragioni e di esempi contrapposti. Per sapere che cos'è e deve essere una nazione, egli non ha avuto bisogno che di guardare la Francia. Per sapere che cosa una nazione non deve essere, la forza dei fatti l'ha obbligato a prendere il paese che s'è gettato contro la Francia e il mondo intiero: la Germania.

Nella solida e chiara configurazione geografica della sua patria, segnata in confini sicuri, il Jullian dimostra l'origine prima dell'attitudine nazionale francese, piena di dignità e tranquillità. Ma alla Germania la natura non ha mostrato nettamente i limiti nei quali la sua vita si deve sviluppare: la Germania non si sente mai in casa propria e guarda sempre più lontano. «Come il suo territorio è mal quadrato, sacrificato e floscio nei contorni, la Germania ha l'atteggiamento incerto e il senso inquieto proprio alle creature il cui spirito è viziato dal corpo».

Nel rapporto col suolo nazionale ... la pure la differenza profonda tra francesi e tedeschi. Non mica che i tedeschi non amino il suolo della patria! Ma mentre essi lo trattano, soprattutto, come una fonte di rendite, in Francia alle preoccupazioni pratiche si mescola molta poesia, e molto disinteressato amore. Il francese, fra gli europei, è quello che emigra meno. I tedeschi, da diciotto secoli, restan quelli di Tacito quando scriveva: «non hanno che un desiderio, e sempre lo stesso, impadronirsi delle belle terre laterali: insaccare il grano, e bere il vino delle Gallie».

Questa contrapposizione è proseguita nei riguardi dell'amore ai monumenti nazionali, che i francesi vittoriosi rispettarono sempre in ogni paese: e della fedeltà serena e oggettiva de' francesi ai ricordi del passato nazionale: mentre la perversione del pangermanismo retroattivo arrivano a tanto che l'ultimo editore delle opere di Cesare ha soppresso come apocrifo il passo dove Cesare dice che la Gallia ha per confine il Reno, affermazione che ai tedeschi seccava!...

« Germania in guerra »

Con questo titolo Amedeo Morandotti stampa (per i tipi di Ravà e C., Milano) la raccolta delle sue corrispondenze di guerra, uscite sul *Corriere della Sera*, dall'a... sto 1914 all'aprile di quest'anno. Sono impressioni dalla frontiera bassa di Francia, i primi giorni di mobilitazione e di guerra; poi da un rapido viaggio nella Prussia orientale, sotto la invasione dei Russi; note di psicologia popolare, abbozzi di interviste politiche, quadretti di vita e coltura, durante la permanenza invernale in Berlino; e infine di nuovo a oriente, dietro i reggimenti del maresciallo Hindenburg: e di ritorno a Berlino, nell'imminenza della guerra italiana. A Berlino il «diario», come il Morandotti ha voluto chiamarlo, si chiude.

Di quante cose il Morandotti sa fare a meno! Sa fare a meno delle velleità di sintesi lirica; non stima di dover dare a credere di aver visto molto più di ciò che racconta; non sostituisce volate politiche o patriottiche ai fatti concreti e vissuti e bada soprattutto all'aderenza esatta e tenace della sua materia. S'è curato di sciogliere la sua forma fuori delle consuete rotondità; e la modella in frasi brevi, tronche, serrate, mutilate bravamente di tutta la roba inutile con asindetismi e scorci molto efficaci. Col Pettinato, certamente è fra i migliori corrispondenti nostri; e almeno di quelli che hanno cercato di rinnovare il «genere», dandogli un po' di vera modernità, d'immediatezza, di polso. Le sue corrispondenze, in volume, si completano e arricchiscono: ... vano quelle rispondenze, coerenze e integrazioni reciproche proprie ai prodotti, anche fuggitivi e sommari, d'ogni temperamento sincero e dotato.

A Londra e a Belgrado

Due «Quaderni della guerra», editi dal Treves, ci fanno un poco sentire le ore tanto diverse di Londra e di Belgrado durante questi mesi di guerra.

A Londra non si vive che la poesia dell'organizzazione, negli aspetti solenni come in quelli minuti e famigliari. Ettore Modigliani (*A Londra durante la guerra*) li ha ricercati e ritratti assai bene questi aspetti, nei Ministeri e negli alti comandi, nelle caserme di *Tommy Atkins*, e nelle scuole e laboratori: in incidenti eroici e in fatterelli curiosi. E ha raccolto e pubblicato in nitide tavole fuori testo, accanto ai ritratti dei capi politici e militari d'Inghilterra, vari caratteristici documenti di questa organizzazione: le fotografie dei colossali manifesti, alti a volte un'intiera casa, per spingere i giovani all'arruolamento: i disegni popolari e le caricature: e perfino il *fac simile* di una recente edizione a buon mercato della famosa canzone di Judge e Williams: *It's a long, long way to Tipperary*, ch'è una specie dell'*Addio mia bella, addio* delle armate inglesi.

Quanto ad Arnaldo Fraccaroli, nelle pagine del quaderno: *La Serbia nella sua terza guerra*, egli ha una materia più calda e drammatica da narrare, sia che segua il glorioso esercito serbo in campagna, ai combattimenti e ai bivacchi, sia che ci racconti la vita a Nisc, la capitale provvisoria, e a Belgrado, prima e dopo la brevissima occupazione austriaca.

La rossa avanguardia

Camillo Marabini che, col grado di tenente, combattè nelle Argonne, fra i volontari italiani sotto il comando di Peppino Garibaldi, racconta, in un libro veramente vivo, tutta l'ultima impresa garibaldina. Il libro ha avuto l'onore di una prefazione di G. d'Annunzio; ed esce ricco di interessanti fotografie, di documenti, di cartine dimostrative, ecc., in una bella edizione di Ravà e C. (Milano), con copertina di Bonzagni, e per titolo: *la rossa avanguardia dell'Argonna*.

E un libro pieno di animazione; colorato di guasconeria gioconda e simpatica, là dove narra i primi ozi mal sopportati dalla vita di città e le malinconie del campo di esercitazione; e poi divenia d'un tratto solenne e commosso, nella semplicità e immediatezza, appena gli allegri camerati d'ieri si trovano ai primi cimenti. Ci sono resoconti di giornate d'azione, seminati a pezzi, gle brani fra la prosa burocratica degli «ordini del giorno» del comando francese, che hanno un'efficacia indimenticabile: i ritratti di alcuni di questi giovani caduti gloriosi, a paragone dei quali le immagini della breve prefazione dannunziana, tradiscono il lambicco e la fattura. La morte di Bruno e Costante non è scemata dalle schiette parole del commilitone di questi eredi.

C'è anche, una parte in qualche modo polemica nel libro, consegnata insieme alla massa principale dei documenti, in fondo al testo. E ci pare che a torto sia stato, da qualcuno, a questa parte, concesso l'interesse predominante, a scapito delle pagine d'entusiasmo indisturbato, e di fede che è resultata tanto feconda.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Il bagarinaggio
e l'opera del Comune

« Parecchi assidui » devono essersi svegliati di cattivo umore, ed hanno mandata una vivace lettera al *Messaggero* per protestare contro « i veri grassatori che hanno in mano i mercati di Roma ed ai quali è lasciata facoltà di imporre ai cittadini la fame o la carestia ».

Senonchè nasce subito il sospetto che lo sdegno dei « parecchi assidui » abbia sottostrato di partigianeria, che ne rende molto sospetta la sincerità e soprattutto la equità. Giacchè essi, più che a difendere il consumatore dalle brame inesorabili dei bagarini, si affannano a rilevare che « a Milano la locale amministrazione democratica provvede a calmierare le derrate alimentari... a Bologna l'amministrazione pure democratica acquista i generi — perfino la frutta — e le vende a modico prezzo ai consumatori — che a Milano ed a Bologna si fanno cose ammirevoli perchè... le esemplari amministrazioni sono nelle mani di popolari autentici e sinceri; a Roma, invece, siamo in regime clerico-conservatore... ».

Non ci sembra, onestamente, questo il momento opportuno per polemiche acri, onde non avremmo punto rilevate le bizze dei « parecchi assidui », se il giornale del mattino, molto più sobrio e sereno, non le facesse seguire da alcune osservazioni.

Le quali vale la pena di riportare; eccole:

« Non faremo commenti alla lettera che abbiamo riportato. Vogliamo, anzi, sperare che fra le dichiarazioni che la lettera ricorda e le pratiche intenzioni che dovrebbero ormai maturare — ma quando maturerano? — all'ufficio d'Annona non vi sia quello stretto rapporto che i nostri lettori suppongono.

« E' un fatto, però, che il Comune di Roma, dopo aver dato — prima della nostra guerra — esempio di qualche buona iniziativa, si è addormentato, a quanto pare, su gli allori; o per lo meno rimane titubante ed inoperoso, mostrando di non sapere quale politica debba seguire.

« Eppure i buoni esempi non mancano oggi fuori di Roma. Ne abbiamo ricordato qualcuno.

« Ed abbiamo cercato di fare qualcosa di più, suggerendo taluni principali provvedimenti che a quest'ora avrebbero potuto essere adottati o in via di adozione.

« Non solo, ma lo stesso assessore Benucci, parlando dai banchi della Giunta in una delle ultime sedute del Consiglio, si mostrò d'accordo con noi sulla necessità di promuovere una casa del mercato al viale Manzoni, istituendo il municipale « bagarino onesto » in luogo dei liberi e numerosi bagarini disonesti.

Ebbene oggi l'assessore Benucci ha carta bianca, è libero di adottare i provvedimenti che vuole. Inoltre, essendo egli assessore anche per la finanza, sa come e dove può e deve attingere i fondi occorrenti. Or dunque perchè tarda egli a mandare ad effetto quello che aveva progettato? »

Il *Messaggero* ci permetterà di chiedergli: E chi ha detto che l'assessore Benucci abbia rinunciato a promuovere la casa del mercato, riuscendo a far sì che anche a Roma, in regime clerico-conservatore, direbbero gli stizzosi « parecchi assidui » la amministrazione possa presto acquistare generi — oltre che grano e farine, riso, paste, fagiuoli, uova, caci, ecc. ecc. — rivendendoli a modico prezzo ai consumatori?

E chi ha detto ai « parecchi assidui » che a Roma non si pensi, sebbene non sotto un'esemplare amministrazione di popolari autentici e sinceri, a creare un efficace calmiere?

Ma, siamo equi e spassionati: non ci sembra che possa oggi il confratello del mattino scrivere:

« Si direbbe che nella nostra amministrazione comunale vi sia una incertezza sistematica, quasi una incompetenza congenita ed invincibile, che all'ultimo momento, al momento di passare dalle teoriche all'azione, fa cascar le braccia a qualunque amministratore.

« Giacchè noi ci rifiutiamo di credere che il municipio sia paralizzato dallo spavento di tutti i malandrini grossi e piccoli che infestano i nostri mercati di generi alimentari.

« Sono parecchi giorni ormai che si aspetta e si aspetta l'annunziata opera risanatrice del nuovo assessore. Che attende più egli? Forse che i prezzi siano giunti a tali proporzioni da rendere presso che inutile qualunque ulteriore provvedimento ».

Il comm. Benucci — è stato annunciato dai giornali — ha preso possesso effettivo dell'Ufficio di Annona martedì 14 settembre 1915 — oggi sono passate 48 ore appena!

Ebbene, ciò non di meno, siamo ben lieti di rassicurare il confratello e i suoi assidui: il comm. Benucci, grazie alla soda sua preparazione, in due giorni ha preparato una serie di provvedimenti che oggi stesso la Giunta — che tiene seduta per la prima volta da che il Benucci regge l'Annona — esaminerà questi progetti e, speriamo, li approverà.

E siamo convinti che un reale beneficio pel consumatore, un benefico influsso sui mercati, non tarderanno a farsi sentire. E con noi ne sarà lieto il giornale del mattino, al quale, concludendo, ci associamo nel ritenere che se è sempre riprovevole che una mala genia di speculatori tenti di affamare il pubblico, questa sciagurata azione diventa un vero e proprio reato oggi che i cittadini hanno bisogno di poter fare assegnamento su tutte le loro risorse per fronteggiare quel tanto di maggiori spese che sono frutto del momento, ed hanno bisogno di tutta la loro concordia e serenità per farne quasi una barriera di tranquillità morale alle spalle dei nostri combattenti.

Bisogna però rifuggire da impazienze ingiustificate: forse stasera stessa avremo la conferma che l'Amministrazione provvede.

Nozze Parise-Robert

A pochi mesi di distanza altre fauste nozze vengono ad allietare la casa della signora Raffaella Parise. Oggi è la volta della signorina Beatrice, gentile giovinetta di un fascino e di una grazia senza pari, che va sposa al prof. Henri Marcel Robart, e lascia l'Italia per la Svizzera, seguendo il marito che insegna nelle pubbliche scuole di Friburgo.

Il matrimonio religioso è stato celebrato questa mattina nella Chiesa del Sudario da mons. Beccaria; subito dopo ha avuto luogo la cerimonia civile in Campidoglio. Dopo una sontuosa colazione servita da Valiani, ed offerta agli invitati, gli sposi sono partiti per Napoli in breve soggiorno, e di là rientreranno definitivamente in Svizzera.

Erano testimoni per la sposa il dott. Tonelli, ed il M.se Alessandro Di Fade; e per lo sposo l'ing. Po, il sig. avv. Federico Ponziglio. Quest'ultimo impedito di assistere alla cerimonia, per una partenza improvvisa, è stato sostituito dalla gentile sua signora Vittoria Pomilio.

Auguri infiniti di felicità!

I provvedimenti del Comune per fronteggiare il caroviveri

In relazione al programma adottato dall'Amministrazione municipale per la soluzione dei diversi problemi che riflettono la pubblica Annona, l'on. Giunta nella seduta di ieri su proposta dell'Ass. Comm. Benucci, ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o — Ha autorizzato l'Assessore per l'Annona a tradurre in regolare contratto il compromesso già concluso il 15 corr. per l'affitto di un molino in via Casilina n. 41 dando all'Assessore stesso la facoltà di gestirlo per conto diretto del Comune.

Nel molino suddetto sarà ridotto a farina il grano acquistato dalla Amministrazione municipale, economizzando così sensibilmente, sulle spese di molitura.

2.o — Ha autorizzato l'Assessore della Annona ad acquistare una grossa partita di farina americana, che potrà essere venduta a condizioni vantaggiose sui prezzi oggi fatti dal mercato locale.

3.o — Ha autorizzato la spesa di Lire 100 mila, come concorso del Comune di Roma nella formazione del capitale dell'« Istituto Romano dei consumi ». Come è noto, sotto gli auspici dell'on. Luzzatti, è stato eretto in ente morale l'Istituto Romano dei consumi con un primo fondo capitale di lire 500 mila, a costituire il quale concorrono l'Istituto per le Case Popolari e l'Istituto Cooperativo per le Case degli impiegati dello Stato.

Scopo dell'Istituto è quello di fornire a condizioni vantaggiose, generi di consumo, esercitando così azione di calmiere. Date le prove poco felici che hanno fatto in Roma le Cooperative di consumo, per la loro scarsa potenzialità economica, è parso opportuno di contrastare l'azione degli speculatori con un solido ente che desse garanzie di capacità economica ed amministrativa. L'Istituto sarà amministrato da un Consiglio composto di rappresentanti degli Enti fondatori, e sorvegliato da una Commissione di Sindacato, i cui componenti saranno nominati dal Ministero di Agricoltura, dal Comune di Roma e dalla Commissione centrale delle Cooperative. La Amministrazione municipale, contribuendo alla costituzione dell'Ente, intende che esso faccia sue le iniziative prese dal Comune per esercitare nei mercati una azione di calmiere, ricostituendo così, sotto una forma più pratica e più organica la soppressa Agenzia Annonaria.

4.o — Ha autorizzato l'acquisto di varie partite di derrate alimentari di generale consumo.

5.o Infine ha autorizzato l'esperimento di un Commissionario municipale al mercato centrale degli erbaggi, in conformità di quanto dispone l'art. 38 del regolamento speciale per il servizio in economia dei mercati. A detto Commissionario potranno essere affidati dai produttori locali o spediti direttamente da altri più vasti centri di produzione, erbaggi, frutta o derrate diverse per essere venduti sul mercato di Roma, con opportune cautele d'ordine morale ed economico, evitando così che i produttori debbano ricorrere ad intermediarii per la vendita dei loro prodotti.

L'Amministrazione municipale si sta inoltre occupando della soluzione del problema delle carni prendendo a tale effetto opportuni accordi con altri importanti comuni d'Italia per lo svolgimento di un'azione concorde che permetta più facilmente ed a migliori condizioni l'esplicazione di provvedimenti efficaci.

* * *

L'Ufficio di Annona municipale comunica che nei forni convenzionati qui sotto notati si trova in vendita, oltre il pane municipale ai prezzi consueti, anche pasta alimentare di tutti i formati al prezzo di c.mi 0.70 il chilo, come pure riso e ceci di buona qualità al prezzo di c.mi 45 il chilo. Il prezzo della pasta si è dovuto leggermente aumentare in vista degli enormi rincari che hanno subito in questi ultimi tempi i grani duri; ma data l'eccellente qualità della pasta posta in vendita il prezzo resta sempre molto inferiore di quello praticato sul mercato. In alcuni forni convenzionati si è iniziata a titolo di esperimento la vendita delle patate a c.mi 15 il chilo, e, visti i risultati lusinghieri ottenuti, tale vendita sarà estesa in tutti gli altri forni entro la corrente settimana.

Così pure non più tardi di sabato prossimo venturo sarà iniziata negli stessi negozi la rivendita delle uova a scopo di calmiere.

Scanzani Cesare, via Ancona 42.
Ghilardi David, via Tiburtina 53.
Piastra Giuseppe, via Labicana 16.
Vanicore Angelo, via Appia Nuova 3.
Vanicore Angelo, via Germano Sommeiller.
Vanicore Angelo, via Emanuele Filiberto.
Tatta Savino, via S. Giovanni in Laterano 67.
Accica Raniero, vicolo del Cinque 84.
Benassi Alfredo, piazza Rusticucci.
Marinelli Augusto, via Sebastiano Veniero 33.
D'Amico Umberto, via Calatafimi 26.
Ranzani Pilade, via Principe Amedeo 313.
F.lli Todini già Fainbozzi, via Banchi Nuovi 45.
Armani già Orsolini, via Carlo Cattaneo 37.
Campanelli Colombo, via Ripetta 95.
Schiavetti Enrico, via Germanico 46.
Sacchetti Gioachino, via del Biscione 79.
Iseppi Attilio, piazza San Cosimato, 26.
Scipioni Antenne, via Flaminia, 315.
Molta Carlo, via Cassia Nuova, 4.
Bellanti Pompeo, Borgata Porta Furba.
Filacchioni Enrico, via Montanara, 16.
Carelli Ezilde, via Crociferi, 13.
Ronesi Raniero, via conte Verde, 40.
Cinti Giulio, via Vascellari, 76.

Rivendite di pasta ed altri generi

Canziani Michele, via S. Francesco a Ripa, 128.
Boti Adriano, via Casilina, 4.
Mancinini Palma, v. Giordano Bruno, 43.
Coop. Ferrovieri, via Prenestina.
Coop. S. Saba, via Pomerio.
Nori Torquato, v. Leonardo da Vinci, 26.
Battistini Francesco, via Maddalena, 48.
Franci (Ditta), via Pier Luigi da Palestrina, 61.
Cavani Augusto, via Perugia, 41.

Per il XX Settembre

Nessuno stupirà apprendendo che quest'anno la commemorazione della storica data del XX Settembre assurgerà ad una speciale solennità, fervida di patriottismo e vibrante di fede.

Per preparare il programma, diremo così, ufficiale della commemorazione, il «Comitato Permanente per il XX Settembre» istituito dalla «Federazione delle Società Reduci dalle Patrie Battaglie» ha indetta una riunione, che è riuscita numerosa, e più numerosa sarebbe riuscita ove non si fosse stati eccessivamente parchi di inviti. Perchè, ad esempio, non vi sono stati invitati tutti i consiglieri provinciali e comunali di parte liberale? Non è per muovere una critica, che diciamo questo, ma per il vivo desiderio che è in noi di vedere riuscire la celebrazione della festa nazionale grandiosa come l'eccezionalità del momento consiglia.

Dopo una breve discussione, il programma è stato così concretato:

Ore 8. — Adunata in Campidoglio degli alunni delle scuole comunali, secondarie, dei ricreatori e degli istituti di educazione della capitale sotto la direzione del cav. Angelini.

Ore 8.30 — Rivista del pro-sindaco comm. Apolloni, alla gioventù romana.

Ore 9. — Formazione del corteo che si recherà alla storica breccia.

Ore 14.45. — Corteo popolare che muoverà da piazza SS. Apostoli per recarsi a Porta Pia.

Dal Comitato venne approvato di far cantare sul piazzale del Campidoglio agli allievi del ricreatorio «XX Settembre» un inno scritto dalla signorina Lidia Tartaglia, dal titolo «Guerra, guerra».

Innanzi alla Breccia poi tutti i ragazzi che avranno preso parte al corteo canteranno, accompagnati dalle musiche l'inno di Mameli.

Al corteo sono opportunamente stati invitati ad intervenire tutti i Sindaci dei paesi del Lazio con le rappresentanze ed labari. Hanno già aderito a prendere parte al corteo stesso i superstiti garibaldini, l'Associazione Giovanni Bovio, l'Unione fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e provincia, l'Associazione Roma Monarchica, il Circolo universitario monarchico, la Federazione Ginnastica Nazionale, i Giovani Esploratori, il Comizio centrale dei Veterani, l'Associazione Nazionalista, l'Istituzione Educativa «Le vette d'Italia», il Circolo monarchico dei Macao, il Fascio Garibaldino, il Circolo Savoia, il Dopo Scuola Giacomo Caretti, il Partito democratico costituzionale, il Partito radicale, l'Unione Operaia Costituzionale, la Società Ex-vigili, la Società fra Guardie Municipali, l'Associazione Operaia Costituzionale, gli Ex-bersaglieri La Marmora, la Fratellanza Militare Umberto I, la Associazione fra processati e condannati politici, la Società Carrettieri Regina Madre, la Società Ufficiali Pensionati di terra e di mare, la Società di Previdenza fra gli ufficiali, i Reduci Italia e Casa Savoia, i Reduci Giuseppe Garibaldi, i Reduci Cacciatori del Tevere, la Fratellanza Vittorio Emanuele III fra reduci carabinieri, i Carabinieri congedati e giubilati, il personale subalterno di vari Ministeri e della R. Università, il Comitato Generale Re e Patria, gli Impiegati subalterni della Real Casa, la Corda Fratres, ecc.

Inoltre molti ricreatori ed educatori popolari, fra i quali il XX Settembre, il Bonghi, Trastevere, Borgo Prati, Umberto I, Duca degli Abruzzi, Vittorio Emanuele III, Anita Garibaldi, Pilade Mazza, Adelaide Cairoli.

La Giunta Municipale, poi, come ogni anno suol fare, si recherà alle 15.30 al Pantheon, insieme alla rappresentanza dell'Esercito, per deporre due corone sulle tombe del Padre della Patria e del Re Buono. Subito dopo, con la stessa rappresentanza militare, si recherà a Porta Pia, ove già saranno schierate le associazioni, e dove, nell'apposito palco, saranno le rappresentanze della Deputazione e del Consiglio Provinciali, consiglieri comunali, prefetto, questore, rettore della Università ed altre autorità.

Verrà appesa una corona d'alloro alla lapide che reca incisi i nomi dei soldati italiani morti nella gloriosa giornata — là, ove lo scorso anno, fra scroscianti applausi, l'on. Luigi Federzoni si arrampicava ad appendere la corona recante un nome «Trieste», malgrado le proteste... obbligatorie dei funzionari di pubblica sicurezza.

Qualche giornale ha detto che per l'occasione sarebbe venuto il sindaco senatore Colonna dal fronte, per pronunciare il discorso ufficiale: possiamo assicurare che la notizia è infondata: don Prospero Colonna, che non ha potuto assentarsi in altre occasioni dal Quartiere Generale, non può farlo ora: il discorso sarà pronunciato dal prosindaco prof. Apolloni.

Il Principe Ereditario al Sindaco di Roma

Il principe Umberto ha inviato al pro-Sindaco il seguente telegramma in risposta a quello spedito a S. A. nella ricorrenza del genetliaco:

« Ringrazio di cuore Roma per gli auguri graditissimi che mi sono giunti al mio ritorno da una visita ai nostri valorosi soldati e marinai i quali con sicura ed incrollabile fermezza procedono al compimento della volontà della Patria ».

Umberto di Savoia ».

La nuova Centrale telefonica a Roma

La prima sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato ad unanimità il progetto per la costruzione dell'edificio della nuova Centrale dei telefoni a Roma.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Eden*, *L'Italia Scannavini*, diretti dall'egregio sig. Casati, sono la meta della migliore società. Essi, malgrado il più fine e completo *comfort*, praticano prezzi veramente modici.

L'on. Ceci colpito da improvviso malore

L'on. Ceci, che erasi recato qui con una Commissione di deputati pugliesi per la difesa di vitali interessi di quella nobile e sventurata regione, fu domenica scorsa colto da improvviso e grave malore. Ora, grazie alle assidue cure dei professori Marchiafava, Rocchi e Mariotti egli, superato lo stato acuto della malattia, può dirsi sulla via della guarigione.

Facciamo voti sinceri che l'on. Ceci possa subito ritornare al consueto lavoro così proficuo per le sue genti di Puglia.

I nostri caduti

L'ALLIEVO UFFICIALE NOBILI

TERNI, 16. — Nobili Arnaldo, nostro concittadino, studente di questo R. Istituto tecnico, allievo ufficiale, figlio del vice-direttore di queste R. Poste, un valoroso giovane che l'11 luglio ad Agai, sebbene due volte ferito, volle proseguire, finchè una scheggia di granata non lo colpiva uccidendolo. Aveva 22 anni.

IL SERGENTE JACOVACCI

Pio Iacovacci, sergente del... fanteria, nato in Poliano il 14 aprile 1896, morto sul campo dell'onore il 22 luglio 1915.

IL CAPITANO GERBALDI

SALERNO, 16. — Giungono particolari interessantissimi intorno all'eroica morte del giovanissimo capitano di fanteria Gerbaldi Gerbaldo.

Trascrivo la lettera che il tenente Giovanni Navarra ha inviato alla signora Fortunata Barsia, vedova Prudenza, suocera del compianto ufficiale salernitano:

« Gentilissima signora,

« Rispondo alla sua del 16, pervenutami con qualche giorno di ritardo. Volendo ella conoscere gli ultimi momenti del povero capitano Gerbaldi, eccomi con animo affranto a soddisfare al suo giusto desiderio.

« La sera del primo di agosto fummo avvertiti che la mattina del 2 ci sarebbe stata un'avanzata, al che noi con animo sereno, ci preparammo. Durante la notte vidi più volte il signorcapitano girare lungo il fronte della compagnia, e alle nostre insistenti raccomandazioni di non esporsi troppo, rispondeva che il suo dovere era di vigilare.

« Egli si preoccupava soltanto del buon andamento della compagnia. Rassegnato, rassegnatissimo a tutte le evenienze, non subordinava mi la minima precauzione al suo dovere: era il capitano ideale. Credeva nel destino. La notte dal 1 al 2 trascorse con qualche scambio di fucilate, e niente altro. Verso le ore quattro del mattino, venuto l'ordine di avanzare, il primo capitano riunì noi subalterni, e ci spiegò come bisognava procedere alla conquista della trincea avversaria, a noi di fronte, distante circa 400 metri, trincea che trovavasi sulla quota 118 di Monte Sei Busi. Ci raccomandò la calma e ci augurò una buona giornata per le nostre armi.

« La nostra azione era coordinata a quella di tutto il 3.o battaglione. Verso le cinque le prime squadre incominciarono ad uscire in ordine di combattimento dalle nostre trincee. L'eroico capitano, come sempre, precedeva le prime squadre. S'erano fatti i primi 70 ad 80 metri con poche fucilate e s'era avuto qualche ferito. Poichè il mio plotone era molto esposto alla fucileria nemica, il signor capitano, che trovavasi alla mia sinistra in una grande buca (onde Sei Busi) al margine della quale seguiva col binocolo il movimento degli austriaci, mi ordinò di ripiegare col plotone in quella buca. Mentre ripiegavo sotto un fuoco indiavolato di fucileria, il signor capitano, che intrepidamente guardava col binocolo, facendo bersaglio con quasi tutta la sua persona, fu colpito da un proiettile di fucile alla testa, restando freddo quasi sull'istante.

« Mi precipitai per afferrarlo, e con me alcuni soldati, e tutti, piangendo, lo adagiammo su una barella. Non disse una parola. Automaticamente si fece il segno della croce, mentre abbondante sangue gli colava giù dalla bocca e dal naso. Lo baciai sulla fronte, promettendogli — qualora mi fosse consentito dalla sorte — di baciare per lui le sue bambine, di cui spesso parlava con profonda e commossa tenerezza paterna.

« Nel pomeriggio, a cura della sezione di sanità, fu seppellito nel cimitero di Re di Puglia, piccolo paese tra Ronchi e S. Michele, raso quasi tutto al suolo dall'artiglieria avversaria.

« Capisco, signora, il gran dolore suo e quello delle figliuole; sia loro di sollievo il pensiero che il povero capitano è morto da eroe, per la grandezza della nostra patria, per cui siamo qui tutti disposti a sacrificarci. Dia un bacio per me alle bambine, e mi creda devotissimo

Navarra Giovanni. »

Il capitano Gerbaldo Gerbaldi non aveva che 38 anni! Egli avrebbe percorsa una carriera assai brillante, poichè all'ingegno fervidissimo accoppiava una vasta cultura. La morte della sua giovanissima consorte lo costrinse, nel 1913, ad abbandonare la Scuola di guerra, per accorrere presso le sue bimbe, Ida ed Anna, le quali, affidate alle cure amorosissime della nonna, signora Fortunata Barsia, vedova Prudenza, ignorano tuttora la terribile sventura!

La lana per i soldati
e l'incarico dell'Associazione fra i Romani

Il Prefetto di Roma ha prescelto l'Associazione fra i Romani, fra le Associazioni cittadine che debbono avere l'incarico di distribuire la lana alle famiglie dei richiamati o a quelle che hanno maggiore bisogno di sollievo dalla crisi causata dalla disoccupazione, allo scopo di confezionare indumenti invernali per i nostri soldati combattenti.

L'Associazione fra i Romani che tanto benemerita si è resa dalla cittadinanza e che spiegherà tale opera con ogni zelo e diligenza, si è mostrata particolarmente grata della designazione fatta dall'on. Prefetto. E ieri mattina il segretario generale dell'Associazione rag. Enrico Garofalo e il consigliere Amedeo Giustini si sono recati in Prefettura per porgere i ringraziamenti e per prendere gli accordi sul modo col quale dovrà svolgersi la consegna e il ritiro dei lavori.

La Commissione provinciale per la confezione degli indumenti per i militari consegnerà la lana da confezione all'Associazione fra i Romani. Tale lana sarà distribuita con speciali criteri alle lavoratrici che dovranno confezionare calze, polsini, ventriere, ginocchiere, sciarpe e guanti, tutto avente un peso prestabilito. Ogni lavoratrice riceverà l'importo fisso della mercede, che sarà stabilito per ogni oggetto confezionato. Gli indumenti dovranno essere di tipo unico ed eseguiti secondo modello. Il lavoro dovrà essere eseguito con la maggiore diligenza, speditezza e semplicità; e la distribuzione siffatta, come è detto nella circolare del Presidente della Commissione Centrale on. Ministro Barzilai, dovrà avere di mira di evitare gl'inconvenienti deplorati, cui ha già dato luogo la speculazione insinuatasi anche fra le iniziative disinteressate e l'elemento operaio

L'Associazione fra i Romani, svolgerà la sua azione avvalendosi esclusivamente delle proprie Commissioni rionali che hanno incontrato tanto favore nella cittadinanza. Per mezzo delle Commissioni, l'Associazione riuscirà a distribuire il lavoro dove maggiore e più nascosto è il bisogno.

La lana sarà pronta fra qualche giorno; intanto presso la sede dell'Associazione in piazza di Spagna 35 p. p. sono aperte le iscrizioni. Coloro che intendono lavorare dovranno presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 per essere prenotati.

Per una intesa generale e per stabilire convenientemente il sistema di distribuzione e di ritiro degli indumenti è convocato urgentemente questa sera alle ore sei e mezza precise il Consiglio direttivo dell'Associazione

Saranno pure convocate quanto prima, perchè la stagione è già inoltrata, le Presidenze delle Commissioni rionali, per fissare le sedi e gli orari di distribuzione per ogni rione o quartiere.

Come le donne italiane lavorano per il soldato russo

Una signora che firma « Una ... Romana », a proposito del nostro articolo: « Come le donne russe lavorano per il soldato italiano », fatte giuste ed altre considerazioni per la titanica lotta che la Russia sostiene ci chiede di sapere « quando come e dove le donne italiane lavorano per il soldato russo ».

Una sola risposta è soddisfacente. Come le donne russe, in Italia, lavorano per il soldato italiano, così le donne italiane, in Russia, lavorano per il soldato russo. Alla signora non sarà difficile accertarsene.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le iniezioni Durante di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Pertoduro Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Nell'albergo si balla...

Riceviamo:

Signor Cronista,

La lettera che Ella pubblica di « un gruppo di abitanti del Quartiere Ludovisi, di un Albergo in cui si balla il Tango e si canta ogni sera, è dolorosa!

Il chiamare cinismo e incoscienza: — è ben poca cosa; io la chiamo malvagità o questo Albergatore non è Italiano, oppure, chi dirige l'Albergo, è straniero.

Un Albergatore Italiano del Quartiere Ludovisi che si onora avere un Figlio al Fronte.

Una lettera inesistente

Riceviamo:

Egregio cronista,

Leggo sul *Piccolo Giornale d'Italia* una lettera a mia firma.

Smentisco completamente la paternità di detta lettera, e mi riserbo di agire in conformità dei mezzi che mi accorda la legge.

Ezio Rebulla, dell'ufficio di corrispondenza del Lavoro.

Sottoscrizione unica
Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1.751.138.03
Giuseppe Martini, 2.a rata	50.—
Prof. Giuseppe Giri, quota mensile per tutta la durata della guerra (C. R.)	6.—
Maria Balestra marchesa di Mottola	2.000.—
Signorina Emilia Balestra	2.000.—
Signorina Fiammetta Balestra	2.000.—
Dott. A. Rodano	10.—
Magistrati e funzionari della Corte di Appello di Roma, quota agosto (O. C.)	260.40
F. F.	1.—
Italo Giorgetti, Pietro Aureli, Luigi Sciaborda e Ruggero Tornicchi, soldati 61.o fanteria, per i mutilati	5.—
Ing. Leonida Boschi	300.—
Felice Massano, a mezzo della « Tribuna » (O. C.)	25.—
G. E. P. id. id.	25.—
Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati del Monte di Pietà di Roma (C. R.)	25.—
R. Economato dei Benefizi vacanti di Firenze, a mezzo del subeconomo di Roma sig. Giovanni Pini	5.000.—
Ercole Federici, a mezzo del « Giornale d'Italia »	100.—
G. Salvatore da Phya Subhkornlano Bangkok (Siam) per i primi tre mesi di guerra, impegnandosi di versare mensilmente L. 100 id. (C. R.)	300.—
Degli studenti di Vastogirardi, ricavato di rappresentazioni da loro eseguite id. id.	50.—
Maria Cifani da Aquila, per iscrizione alla Croce Rossa id.	5.—
Totale	L. 1.763.383.03

Le nuove reclute della Croce Rossa

Continuano le sottoscrizioni a socio della Croce Rossa, presso il Comitato di propaganda in via Nazionale n. 158.

Registriamo oggi nuovi soci perpetui:

Lori Pietro, Del Sordo Paolo, Valentini Anna, Valentini Alfredo, Antonelli Domenico, Capoferro avv. Pietro, Pitta Pietro, Aldaga ing. Ildebrando, Jandolo avv. Elino, Buongiorno ing. Antonio, Buonaccorsi cav. Ferdinando, Alibrandi cav. Angelo, Lofaro prof. Filippo, De Notaristefano march. Enrico, Filippi Augusto, Gamberale Elisa, Salvi Augusto, Chiappa Lorenzo, Viola Giovanni, Pizzirani avv. Gaetano, Pucci cav. Dante, Olino cav. Amedeo, Ruggeri Vito, De Santis Tito, De Santis Giuseppe, Vandoni Piero, Albaique Gino, Albaique Bianca, Vivante Emilio, Carley Carlo, Cavaceppi Adolfo, Coen Guido, Spada Luigi, Sonnino Daniele, Verdesi Francesco, Millul Mauro, Gabli cav. Michele, Bramanti Gino, Ambrosi Cuzzio, Bugarini Raniero, Sabbatini Paride, Cerrorini Renato, Pieri Ulisse, Narducci Antonio, Giustizieri Vincenzo, Lombardo avv. Natale, Magliani Attilio, Fratelli Spalletti, Sotangeli Cesare, Laconi Malchise, Demofonti Paolo, Demofonti Rodolfo, Felonti Giovanni, Talocci Dionisio, Patrizi Luigi, Polotebuoff Anastasia, Tronelli Antonia, ...nelli Armando, Olivieri Luigi, Nardi ...re, Menini Alberto, Mazio avv. Giuseppe, Pisani Raimondo, Borromi ing. Emilio, ...rardinelli Giuseppe, Mancinelli cav. Umberto, Zingarini Augusto, Zingarini Cesarini, Zingarini Ermelinda, Minotti Arnaldo, Ferlazzo Cesare, Lombardo Giovanni, Bardelli Arturo, Merkel Ida, Ditta Bandiera ... Benedetti, Setti Francesco, Bonaventura Gustavo, Muccioli conte Giuseppe, Graziani Antonio, Rampoldi Augusto, Puticarelli Lelio, Colleone Leone, Tarelli Carlo Giulio, Vismara Pietro, Pitacco dott. Giorgio, Sacco Paolo, Vallero ing. Andrea, Colmignoli ing. Oliviero, Gentili Ernesto, Isabel B. Trenkella, Cavazzi mons. Luigi, Astrologo cav. Alberto, Repetti avv. Emilio, Repetti Lisa, Repetti Laura, Marmani Gaetano, Eleanor Shley Pooley, John Anderson Sinclair Pooley, Cervigni Enrico, Scaramella Manetti Enrico, Lauri Aristide, Scaramella Manetti Caterina, Rapisarda Rizzo ing. ... Pasquale, Colabranceschi Rodolfo, Centra Cesare, Curion Bianca, Curion Rodolfo, Curion Lea, Curion Maria Enrica, Tedaldi cav. Francesco, Tedaldi Alice, Jenari Pietro, Marchetti cav. Giulio, Eugenia Motta Macchioro, Del Maggio Pasquale, Tafuri Marianna, De Bono Teresa, Guarnati ..., Montanari Pietro, Meschini prof. ..., Panelli Ludovico, Cada Ettore, Lupali Francesco, Catasta Giulio, Bertolini Arturo, Livoni Vincenzo, Livoni Maria, ... Filippo, Giorgi Filippo, Società Mercanti di Campagna, Santini Pio, Pantoni Ferdinando, Veneziani Giorgio, Sirola ..., Musso Erminia, Rovella Romualdo, Forini Ernesto, Petrolini Giuseppe, ..., Leonetti Cesare, Rinaldi Giovanni, Casati Ambrogio, Lanzi Paolo, Guerzi ..., Cristallini Vincenzo, Gaviani Giuseppe, Narducci Adolfo, Guanciarossa Giovanni, ...zini Costantino, Rizzardi Giuseppe, Togni Giuseppe, Togni Dionisio, Crisari ..., Piccari Umberto, Tiburzi Pietro, Pacifici Anna, Dell'Amore rag. Raimondo, Amici Mario, Trani Alessandro, Mosetti Giuseppe, De Thomasis bar. avv. Giovanni, Segni avv. Gavino, Revel Mario, Rota Vittorio, Narducci Umberto, Lovati Filippo, Pacchioni ing. Alberto, Pacchioni Adriana, Pacchioni Clara, Tesini Giuseppe, Tesini Elisa, Tesini Armando, Siroli Ida.

Nessuno si faccia sfuggire di questa ... bile schiera.

Un macellaio arrestato
perchè rubava sul peso

Una certa Caterina Del Passo, abitante in via S. Sebastianello n. 8, si è recata stamane nella macelleria di via delle Colonnette n. 6 ed ha acquistato 900 grammi di carne di manzo e altri 500 grammi di « rognone ».

Non persuasa della esattezza del peso misurato dal garzone che la serviva, la Del Passo — donnetta molto risoluta — invece di discutere ha chiamata la guardia municipale Antonio Sforzini che prestava servizio nelle vicinanze.

La guardia, ripesata la carne, ha accertata la mancanza di 135 grammi sul peso del manzo e di 120 grammi su quello del rognone. Allora ha dichiarato in arresto il garzone, che è un certo Agostino Rufini, di 39 anni, romano, e l'ha condotto al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Il Rufini più tardi è passato a Regina Coeli.

Un vecchio si uccide
con 10 pastiglie di sublimato

Nel pomeriggio il settantenne Augusto Volpini, romano, per liberarsi dai suoi molteplici acciacchi si è avvelenato, nella propria abitazione in via dei Mille n. 27, con dieci pastiglie di sublimato corrosivo.

Trasportato al Policlinico, il povero vecchio è spirato poco dopo fra spasimi atroci.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il convegno italo-francese a Cernobbio

Il saluto a Viviani e Salandra

COMO, 16.

Ieri alle 20 sono giunti a Villa d'Este, a Cernobbio, i delegati francesi al Convegno italo-francese, Pichon, Bartou, Dervillé, Hanotaux, Harriot, Luchaire, Rivet, Trouillot ed altri accompagnati da senatori e deputati italiani, ricevuti dall'on. Luzzatti e da numerosi altri senatori e deputati.

Sono giunti inoltre i senatori Mangili, Esterle, Della Torre, Bodio, Maggiorino Ferraris, Pirelli, Papadopoli, Tanari, Levi, Dalla Vedova; i deputati Artom, Agnelli, Raineri, Ancona, Codacci-Pisanelli, Giretti, Guerci, Rubini, Rattone, Rava; il comm. Balzarotti, Nino Ronco presidente del Consorzio del porto di Genova, Enea Cavalieri, Tito Ricordi, Vanzetti, Poliani, Guglielmo Ferrero, Cesare Goldmann, Luigi Crespi, Versellini; gli ingegneri Pontremoli e Morandi; i professori Valente, Dalla Volta, Volterra, Alberti ed altri.

Ieri sera si tenne una piccola riunione preliminare per fissare il programma dei lavori e formare l'ufficio di presidenza. Si stabilì di spedire telegrammi a Viviani e a Salandra.

Un telegramma dell'on. Barzilai

All'on. Luzzatti il ministro Barzilai ha inviato il seguente telegramma di adesione:

« Fautore convinto, da che ebbi concezione di rapporti internazionali, di una amicizia sicura colla nazione francese fondata su tanta parte di storia e tanta di avvenire che abbiamo comuni, consideratemi presente con lo spirito al vostro convegno di domani. Pensare e provvedere al più stretto intreccio di vincoli intellettuali ed economici tra i due paesi mentre dura l'arduo cimento e due eserciti meravigliosamente resistono allo stesso spirito, allo stesso programma di sopraffazione antinazionale, significa serbare nell'animo intera la fede nella comune vittoria immancabile.

Affettuosamente tuo: Barzilai ».

La seduta inaugurale

La seduta inaugurale della Conferenza italo-francese è incominciata alle 9.30. Gli intervenuti sono assai numerosi.

L'on. Luzzatti annunzia la costituzione dell'Ufficio di Presidenza che rimane così composto: Presidenza, on. Luzzatti; sen. Salmoiraghi, Mr. Pichon, Mr. Barthou; segretario generale ing. Beppe Pevà; segretari del convegno, dott. Luigi Ramer, dott. Bruno Brunetti, dottor Vincenzo Porri, avv. Valdiserra, prof. J. Alazard.

Fra grandi applausi gli eletti prendono posto ai lati dell'on. Luzzatti, il quale pronuncia un discorso frequentemente interrotto da acclamazioni.

Seguono pure applauditissimi i signori Barthou e Pichon.

Si dà quindi lettura dei telegrammi e delle lettere di adesione, fra cui quelli dell'on. ministro Barzilai, dei senatori Tittoni, Rossi, Molmenti, Treves, ecc., degli on. Nitti, Pantano e Torre e di altre notabilità della politica e dell'economia.

Quindi l'on. Luzzatti saluta con entusiastiche parole l'on. Destrée che risponde provocando una grande dimostrazione di simpatia al Belgio. Dopo di chè si iniziano i lavori del convegno. Alle 11.30 i convenuti si sono imbarcati sul vapore *Lombardia*, a bordo del quale si continuerà la discussione.

I saluti a Salandra e a Viviani

Ecco i due dispacci spediti dai convenuti al Presidente del Consiglio italiano on. Salandra e a quello francese on. Viviani:

« A S. E. Antonio Salandra — Roma.

« I rappresentanti del Comitato Francia-Italia delegati dal Comitato per collaborare nel Comitato Italia-Francia allo sviluppo sempre più amichevole dei rapporti economici e morali tra i due paesi desiderano sodisfare al loro primo dovere indirizzando a V. E. e al Governo che Voi presiedete con tanta autorità l'espressione dei loro sentimenti di rispetto e di fiducia. Essi pregano V. E. di volersi fare presso S. M. il Re l'interprete dei loro omaggi personali e della loro ammirazione per l'Armata gloriosa e pel popolo che lottano con tanto valore e tanto successo per la causa del diritto e della civiltà europea. »

Questo dispaccio è firmato da tutti i convenuti stranieri.

« A S. E. Viviani — Parigi.

« I membri del Comitato Italia-Francia riuniti a Villa d'Este sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, mentre festeggiano sul patrio suolo gli illustri e cari colleghi della nobile sorella latina sono lieti di suggellare con essi i legami che uniscono nella fede incrollabile della vittoria i due popoli e i due eserciti. Con questo animo desideriamo rassegnare a Voi e col Vostro mezzo al signor Presidente della Repubblica, che così autorevolmente ne regge i destini, i sensi di solidarietà che nei giorni fatidici del Risorgimento italiano unirono i due Paesi e che in questo momento sacro al trionfo definitivo della causa si rinnovano per la grandezza e per l'intesa economica e morale di tutte le nazioni alleate, indissolubilmente associate nei campi della guerra come nelle future conquiste della civiltà. »

Detto dispaccio è firmato dai convenuti italiani.

Il discorso Barzilai rimandato

Per una indisposizione dell'on. Barzilai che lo obbliga a qualche giorno di riposo, il suo discorso di Napoli verrà rimandato a sabato o domenica della settimana ventura.

Per i militari laureandi

Con odierno decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro dell'Istruzione, in deroga alle disposizioni vigenti del regolamento universitario, si è resa quest'anno facoltativa per i laureandi che si trovano sotto le armi, la presentazione e la disputa della dissertazione scritta negli esami di laurea e di diploma presso le RR. Università e gli Istituti di Istruzione superiore.

In luogo della dissertazione scritta il candidato dovrà sostenere la discussione orale di un tema che la Commissione gli assegnerà tre giorni prima.

Per gli esami anticipati di licenza liceale e d'istituto tecnico.

Con riferimento ad una recente disposizione, con cui estendevasi ai giovani ap anticipare di un anno gli esami di licenza anticipare di un anno gli esami di licenza dal liceo e dall'istituto tecnico o nautico, il Ministero della Pubblica Istruzione, considerate le particolari condizioni del momento e inspirandosi ad un criterio di equità non contrastante allo spirito delle vigenti norme regolamentari, consente agli alunni interni della penultima classe di liceo e d'istituto tecnico o nautico, soggetti agli obblighi militari per la leva del 1897 e precedenti, la facoltà di presentarsi agli esami di licenza in entrambe le sessioni ancora utili, cioè ottobre p. v. e febbraio 1916, indipendentemente dall'esito dello strutinio finale per la promozione all'ultima classe

Un ardito geologo discende nel cratere del Vesuvio

NAPOLI, 15. — Ieri l'altro, il geologo dott. Otto Di Fiore è riuscito a compiere un'ardita discesa nel cratere del Vesuvio, accompagnato da quattro guide.

Un redattore del *Corriere di Napoli* ha intervistato l'audace dottore il quale, dopo aver narrato le peripezie della sua impresa temeraria e senza mostrarsene soverchiamente impressionato, ha soggiunto:

« In conclusione mi sembra che i fenomeni attuali svoltisi nel Vesuvio, siano perfettamente normali e simili a quelli avvenuti dopo il 1875 in condizioni analoghe di fase eruttiva e che essi non debbano per ora allarmare e tanto meno dar luogo alle fantastiche descrizioni che si sono lette in questi ultimi tempi e alle tragiche preoccupazioni di qualche male informato. Tutto indica che i fenomeni eruttivi si svolgeranno normalmente e in modo tale che si può, nelle linee generali, prevedere quale sarà la successione di quelli che verranno in seguito. Dapprima avverrà il riempimento del cratere per mezzo di trabocchi lavici interni ed espulsioni simili a quelli attuali. Poi, quando il cratere si sarà riempito, allora le lave scorreranno nei fianchi del cono. »

La "Tribuna" querelata da tre guardie municipali di Portoferraio

Oggi doveva terminare la causa ma — essendo la sezione occupata per altre cause — la discussione è stata rinviata a domani alle 13.

Niente cotone americano in Germania

LONDRA, 16.

Una nota ufficiosa della *Reuter* dichiara:

Le informazioni diffuse dai giornali tedeschi sull'imminente invio del cotone degli Stati Uniti meridionali in Germania, invio che costituirebbe un successo contro la dichiarazione del cotone contrabbando di guerra, sono prive di qualsiasi fondamento.

Questa smentita si riferisce al pio desiderio espresso giorni fa, sotto forma assai disinvolta di notizia, dalla Kölnische Zeitung *la quale pubblicava sabato scorso un radiotelegramma da Washington così concepito: Un sentimento assai ottimista si manifesta qui ovunque e sopratutto nell'entourage di Wilson, il cui successo è giunto come un colpo di fulmine a sorprendere i circoli favorevoli alla Quadruplice Intesa. Londra risentirà certamente fra pochi giorni, dell'attitudine degli Stati meridionali dell'Unione, dacchè è trapelato che la Germania si propone di pagare a 25 centesimi la libbra il cotone posto a Brema.*

La Kölnische Zeitung *aggiungeva poi che il successo di Wilson consisteva nel fatto che gli Stati meridionali dell'Unione saranno in condizione di mandare il loro cotone ovunque, anche in Germania e questo era un successo contro la dichiarazione di contrabbando fatta dalla Quadruplice Intesa.*

Prigionieri russi a Napoli

NAPOLI, 16. — Sul piroscafo *Montenegro* a Genova erano stati imbarcati 25 soldati russi, che presi prigionieri dagli austriaci in una delle tante battaglie dei Carpazi, erano stati mandati a combattere contro gli italiani in una delle battaglie sul passaggio dell'Isonzo.

Essi, come ricorderanno i lettori, appena trovarono l'occasione e il momento propizio, levarono alte le braccia per dire ai soldati italiani che si arrendevano, e si arresero ben felici di poterlo fare, e dichiararono la loro nazionalità. Il *Montenegro* ieri giunse coi 25 russi a Napoli.

Per la scuola militare di Modena

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo Sig. Direttore,

Annualmente in ottobre soleva aprirsi presso la Scuola Militare di Modena un corso per ufficiali effettivi, ma quest'anno tale corso non è stato ancora annunziato. Molti giovani licenziati nella sessione estiva e desiderosi d'intraprendere la carriera militare, si trovano ora in un penoso imbarazzo, perchè, data la mancanza di tale corso, sarebbero contro la propria volontà, costretti dai genitori ad iscriversi in qualche facoltà universitaria, vedendo così frustrate le loro aspirazioni.

Non crede Ella che il Ministero della guerra farebbe cosa ottima e giusta, esaudendo i voti di numerosi giovani ad aprire, come al solito, anche questo ottobre un corso per ufficiali effettivi?

Siamo certi che S. E. Zuppelli, convinto della giustezza di tali desideri, darà parere favorevole.

Ci perdoni, signor Direttore, e nella speranza che Ella voglia cortesemente pubblicare quanto sopra, gradisca i nostri ringraziamenti e ci creda

Un gruppo di licenziati dalle Scuole medie.

LA FAMIGLIA ZUPPELLI, nella impossibilità di rispondere personalmente a tutti, ringrazia con questo mezzo quanti presero parte alla sua immensa sciagura.

ULTIM'ORA

Intense azioni di artiglieria in Francia

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Combattimenti di granate e di zappe nel settore di Neuville.

Il bombardamento dei sobborghi di Arras ha provocato una vigorosa risposta della nostra artiglieria sulle batterie e le trincee nemiche.

Lotta di mine nella regione dell'Oise e della Somme.

Cannoneggiamento durante tutta la notte intorno a Roye e Lassigny, ove le nostre granate hanno provocato incendii nella regione di Berry au Bac.

In Champagne, presso Saint Hilaire, ad Auberive, nella Woevre settentrionale, nei Vosgi al Ban de Sapt la notte è stata del pari contrassegnata da azioni abbastanza vive di artiglieria.

I Tedeschi contro il prestito degli Alleati

NEW YORK, 16.

Data la violenza della campagna dei Tedeschi contro il prestito degli Alleati, la guardia destinata al seguito della Commissione finanziaria è stata raddoppiata. Più di cinquanta lettere minatorie ricevute dai membri della Commissione finanziaria sono state rimesse alla polizia. Numerosi banchieri tedeschi considerano che la loro qualità di cittadini americani e di patrioti impone loro il dovere di far riuscire il prestito dal quale dipende la prosperità degli Stati Uniti. Si afferma da buona fonte che questi banchieri saranno invitati tutti a sottoscrivere il prestito, quando la Commissione avrà acquistato la convinzione che essi sono sinceri.

Aeroplani tedeschi abbattuti dagl'Inglesi

LONDRA, 16.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Dal 9 corrente i nostri cannoni hanno abbattuto due aeroplani che sono caduti nelle linee tedesche. Uno è stato fatto discendere nelle nostre linee da uno dei nostri aviatori. Ventuno combattimenti aerei sono avvenuti la settimana scorsa. In undici di essi un aeroplano tedesco fu fatto discendere.

Il 10 corr. l'artiglieria inglese ha distrutto due palloni da osservazioni a est di Ypres.

Il terzo prestito germanico

ZURIGO, 16.

In Germania si ricorre anche ai fondi ecclesiastici per ottenere contributi al terzo prestito di guerra. Il Consiglio supremo della Chiesa evangelica ha invitato mediante i concistori tutte le amministrazioni ecclesiastiche — scrive la *Taegliche Rundschau* — a partecipare con tutte le forze e con tutti i mezzi disponibili alla sottoscrizione del prestito, e, al caso, a ricorrere alle Casse di prestiti. Con ciò si è riusciti — scrive il giornale — a far sottoscrivere oltre sei milioni da parte del fondo centrale ecclesiastico. Adesso nelle comunità, gli istituti e le fondazioni ecclesiastiche sono state invitate a continuare l'opera e ad intensificarla nell'interesse del paese e del successo della guerra.

Per le famiglie dei richiamati

Ad un'interrogazione dell'on. Giuseppe Toscano circa l'opportunità di devolvere le economie conseguite sugli stipendi ed indennità degli ufficiali e sottufficiali alla integrazione del fondo nei sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati il Ministro della Marina ha risposto che in base al vigente ordinamento degli assegni del Corpo R. Equipaggi, ai militari in licenza di convalescenza viene corrisposta la paga giornaliera del proprio grado e la razione viveri in contanti per la durata massima di tre mesi.

Qualora però la durata della convalescenza dovesse eccedere l'indicato periodo di tempo, il Ministero deciderà caso per caso sulla opportunità di continuare la corresponsione di tali assegni, subordinandola a preventivi accertamenti circa le condizioni economiche della famiglia del militare convalescente.

Mozione dei labouristi per l'agitazione degli operai

LONDRA, 16.

In una riunione tenuta durante la seduta della Camera dei Comuni, il partito labourista ha approvato la seguente mozione: In presenza della decisione unanime del Congresso delle Trades Unions contro la coscrizione e dell'agitazione fatta nella stampa ed altrove, per imporre questa misura al paese, il Comitato esecutivo del partito labourista decide di domandare al Comitato parlamentare del Congresso delle Trades Unions di prendere l'iniziativa della riunione di tutte le organizzazioni labouriste per far conoscere al Primo Ministro la ferma risoluzione del lavoro organizzato e per discutere le misure da prendersi immediatamente per neutralizzare detta agitazione.

Ucciso con 31 colpi di pugnale

SALERNO, 15 — Un giovane sarto di Penta, certo Antonio Pecoraro, è stato assassinato con 31 colpi di pugnale! Il suo corpo, tutto lordo di sangue, crivellato di ferite, è stato rinvenuto sulla polverosa strada tra Penta e Gajano.

L'autore del feroce assassinio non è stato finora scoperto, nè si conosce la causale del terribile misfatto. Raggiunti da indizi furono arrestate cinque persone di quei luoghi.

Il Pecoraro non aveva che 18 anni!

Il Kronprinz incoronato Re del Belgio...

PARIGI, 16.

Nella Nouvelle Revue *si legge questo curioso racconto:*

La signora irlandese Sheridan, che potè lasciare i dintorni di Ypres, racconta che il 1.o ottobre dello scorso anno il kronprinz giunse a Malin dove si svolse una strana e segreta cerimonia. Il kronprinz, narra, fu incoronato re del Belgio sulla piazza del Mercato. Naturalmente la signora non potè assistere alla cerimonia perchè ordini severissimi delle autorità tedesche vietavano agli abitanti di uscire in istrada e persino di tenere aperte le imposte delle finestre. Sulla chiesa era stata issata una bandiera dai colori tedeschi e belgi. Durante la cerimonia venne cantato un inno che diceva: Dio salvi il re del Belgio. Gli abitanti di Malin tentarono invano di apprendere qualche cosa dagli ufficiali tedeschi che non vollero svelare il movente della riunione. Ma i soldati furono meno riservati e qualche giorno dopo propalarono che il kronprinz era stato consacrato re del Belgio.

La Nouvelle Revue *pur ammettendo che la signora Sheridan non possa aver inventato di sana pianta e che qualche cosa debba aver visto ed inteso, fa delle riserve sul racconto.*

Valigie diplomatiche piene di esplosivi

BUCAREST, 16. — I giornali dicono che nei bagagli del corriere diplomatico turco proveniente dalla Germania e diretto a Costantinopoli gli agenti hanno trovato tre casse di capsule, che sono state sequestrate.

Nella R. Accademia Navale

LIVORNO, 16. — E' terminato l'annunziatori concorso per l'ammissione di quaranta allievi alla prima classe del corso normale (per ufficiali macchinisti) della R. Accademia navale.

Su trentacinque candidati risultati idonei alla visita medica, i seguenti ventiquattro giovani — che entrano stamani nell'Accademia stessa — hanno felicemente superato gli esami:

Batticalli Italo, Blandini Feliciano, Borra Mario, Borrelli Ernesto, Caro Sergio, Collotorto Nicola, Della Grisa Bruno, Donati Giov. Battista, Faggioni Mario, Lello Giuseppe, Machini Mario, Marcenaro Angelo, Maroida Attilio, Montanari Mario, Oliva Enrico, Ollolini Alberto, Solero Giuseppe, Striano Riccardo, Succi Mario, Tola Pietro, Torraca Enrico, Dimmarino Nicola, Zempeti Domenico e Zolesa Renato.

Ho dato i nomi per ordine alfabetico. E' risultato primo il candidato Pietro Tola.

La stampa e le notizie militari

Una massima veramente notevole è stata sancita in questi giorni dalla sezione di accusa della nostra Corte di Appello a proposito dell'art. 4 della legge sulla Difesa economica e militare dello Stato.

Il 20 maggio u. s. *La Concordia* publicava una notizia di cronaca riguardante le imminenti operazioni di mobilitazione. Le informazioni date dal giornale furono smentite dai fatti perchè la mobilitazione non si svolse nell'ordine annunziato dal giornale.

Ciò nonostante nella notizia furono dalla P. S. ravvisati gli estremi della violazione dell'art. 4 della legge sulla Difesa economica e militare dello Stato del 21 marzo 1915, e furono deferiti all'autorità giudiziaria il gerente Vincenzo Marucci ed il direttore del giornale, on. Palamenghi-Crispi.

La sezione di accusa — su conforme requisitoria del proc. gen. cav. Mancinelli e sulle conclusioni della difesa rappresentata dagli avvocati Giuseppe Gragoraci e Antonio Manes — assolveva gli imputati ritenendo che non costituisce violazione dell'articolo 4 della suddetta il fatto che si propalino notizie d'indole militare se esse non rispondano a verità, perchè in alcun modo può essere posta in pericolo la sicurezza dello Stato.

Lutto nel giornalismo

Alle 2,50 della notte scorsa è morto nella sua abitazione di Via S. Nicolò da Tolentino, il collega avv. Raffaele Gianderini, nativo di Faenza.

Da 45 anni nel giornalismo, vi conquistò una posizione alta e onorifica. Fondò *Il Tempo*, fu direttore della *Lombardia* e da sei anni era corrispondente del *Secolo*, disimpegnando sempre con dignità e con amore il suo ufficio. Era amato e rispettato da tutti i colleghi che avevano in lui vivente esempio di rettitudine e di laboriosità senza pari.

Alla vedova signora Emma Bernardini, la *Tribuna* invia vive e sentite condoglianze.

I funerali dell'estinto avranno luogo domani alle 11, partendo dalla sua abitazione in via San Nicola da Tolentino, 11.

Un romano premiato agli Stati Uniti

L'Ambasciata Italiana a Washington ha in questi giorni trasmesso al Cav. Alberto Cersoli di Roma, una medaglia con relativo diploma ed un premio in denaro conferitogli dall'Istituto Franklin di Filadelfia (Università di Filadelfia), per l'invenzione di una pompa azionata direttamente con scoppio di gas.

Tale premio viene conferito annualmente al brevetto più meritevole che viene concesso dagli Stati Uniti d'America.

Il card. Lorenzelli è morto

FIRENZE, 16. — Stanotte è morto a San Miniato il cardinale Lorenzelli.

La famiglia del cardinale Benedetto Lorenzelli è lombarda d'origine, emigrò a Bologna e si stabilì poi a Badi nell'Appennino Pistoiese, non lungi dalla Porretta. Ivi nacque il cardinale l'11 maggio 1853. Compì gli studi al Seminario di Bologna e nel 1876 si recò a Roma per ottenere la laurea in diritto canonico e civile. Ottenne poscia la cattedra di filosofia al Collegio di Propaganda e si distinse come ardente tomista.

Essendo stato eretto a Roma il Collegio Boemo, d'accordo fra Leone XIII e l'Imperatore Francesco Giuseppe, mons. Lorenzelli fu nominato rettore. Fu mandato a Vienna come Ablegato per recarvi la berretta cardinalizia al cardinale Schoenborn, poscia ottenne la prelatura di Referendario della Segnatura, e fu anche Consultore aggiunto della Congregazione speciale per la revisione dei Concilî provinciali.

Il giorno 30 maggio 1893, Leone XIII promosse mons. Lorenzelli alla carriera diplomatica, nominandolo al posto di internunzio in Olanda e Lussemburgo e gli conferì la dignità di Protonotario apostolico *ad instar*.

Mentre disimpegnava l'ufficio di internunzio, monsignor Lorenzelli pubblicò la seconda edizione dei suoi studi filosofici.

Promosso Nunzio a Monaco di Baviera il 1.o ottobre 1896, fu consacrato arcivescovo titolare di Sardi a Roma, l'8 dicembre di quell'anno. Ma rimase a Monaco appena due anni. Essendo morto a Parigi il Nunzio mons. Clari, egli fu chiamato a succedergli il 10 maggio 1899.

I tempi erano procellosi: già verso la fine del pontificato di Leone XIII si poteva vedere approssimarsi la tempesta che scoppiò fra il 1904 e 1905 e produsse la rottura dei rapporti diplomatici fra il Governo francese e la Santa Sede, e finalmente l'abolizione del concordato e la separazione.

Mons. Lorenzelli ricevette i passaporti il 31 luglio 1904. Ritornò a Roma e non potendo essere creato immediatamente cardinale, fu nominato il 14 novembre dello stesso anno arcivescovo di Lucca.

Nel concistoro del 15 aprile 1907, Pio X creò mons. Lorenzelli cardinale prete.

Nell'aprile 1910, il cardinale, in seguito a varie difficoltà, ed anche per ragioni di salute, rinunziò alla Sede arcivescovile di Lucca e si stabilì a Roma. E' nominato prefetto della Congregazione degli Studi nel 1914.

Mobili insidiosi d'un giornalista austriaco sequestrati a Chiasso

MILANO, 16. — Fra i giornalisti che avevano residenza a Milano, avanti la guerra, era molto conosciuto il signor Emilio Thieber, nativo di Vienna, corrispondente della *Wossische Zeitung*, della *Neue Wiener Tageblatt* e di altri giornali. Egli faceva parte del Sindacato milanese dei corrispondenti in qualità di socio e occupava la carica di consigliere nella Società austro-ungarica di beneficenza con sede in via Spiga. Il signor Thieber e la moglie, di nazionalità austriaca anche lei, dimoravano in un elegante appartamento in via Armorari N. 14. Ma appena scoppiata la guerra il Thieber fu richiamato in servizio nell'esercito austriaco. La signora attese ancora a Milano alcuni giorni per mettere in ordine le sue cose e quindi si recò a Lugano. La polizia aveva notato che nei giorni precedenti la dichiarazione di guerra dell'Italia, la signora Thieber aveva fatto più viaggi oltre confine, ma la vigilanza per quanto intensa non valse a far scoprire nulla di anormale. Intanto pochi giorni or sono il giornalista viennese incaricava dall'estero la ditta di trasporti Franzosini, di inviargli i mobili al confine svizzero dove avrebbe provveduto egli stesso a farli proseguire per la sua nuova residenza. Se non che, appena eseguito parzialmente il trasporto, la questura di Milano veniva avvisata telegraficamente dall'autorità di P. S. di Ponte Chiasso che durante la visita doganale di frontiera ai mobili del signor Thieber, gli agenti, a quanto pare, avrebbero rinvenuto dietro un quadro dei documenti importanti, per cui tutto il carico era stato sequestrato e chiuso in una camera suggellata, in attesa di ulteriori provvedimenti. Il questore diede incarico al delegato Pistoni, della squadra mobile, di recarsi all'appartamento di via Armorari a sequestrare l'altro mobilio appartenente al Thieber, il che fu eseguito sollecitamente mentre della cosa veniva informata l'autorità giudiziaria.

I frodatori dello Stato

BRESCIA, 16. — In seguito a denuncia si è iniziato procedimento contro un sarto militare di un reggimento di fanteria di questo presidio perchè nella fabbricazione di 15 mila berretti da soldato, invece di applicare le visiere stabilite dal capitolato, avrebbe applicato visiere di cartone.

Prosciolti dall'accusa di spionaggio

ANCONA, 16. — Sono stati scarcerati ieri sera, perchè prosciolti in istruttoria dal tribunale di guerra per inesistenza di reato, il capo dell'ufficio telegrafico di Macerata, Luigi Bellomo e sua moglie, arrestati tempo fa per sospetto di spionaggio. Entrambi furono poco dopo l'arresto liberati, ma nuovamente arrestati per ordine dell'autorità militare.

Il nuovo arcivescovo di Amalfi

NOCERA INFERIORE, 16. — In sostituzione di mons. Dolci, destinato quale delegato apostolico a Costantinopoli, fu nominato arcivescovo della diocesi di Amalfi mons. Ercolano Marini, il quale dovrà raggiungere questa destinazione nella prima decade del venturo mese.

La S. Sede ha sollecitato dal Governo la pubblicazione del R. *exequatur*.

Mons. Marini ha 49 anni ed è un fervente patriota. Nacque in provincia di Macerata; nel 1904 Pio X lo nominò vescovo di Archileide in Palestina. Fu poi vescovo di Norcia, sua attuale residenza.

TEATRI ED ARTE

Il grande concerto a palazzo Chigi in Ariccia

Sogno settecentesco - Per una Italia più grande

Una festa d'altri tempi avresti detta quella svoltasi ieri nello splendido cortile del palazzo Chigi.

Nel fondo, verso l'oriente, scintilla al sole declinante l'acqua della fontana dei delfini; dall'ampia balaustrata l'occhio si posa sui vertici del parco sottostante, così profondo e così denso di gelida ombra che il volto proteso si ritrae sgomento. Ma le miti colombe, non curandosi quasi del gran pubblico accolto, vengono ad ali tese dalla vicina colombaia a bere l'acqua della conca marmorea. Sul verde della selva spicca il sereno del cielo fattosi azzurro mentre il sole va sempre più imporporandosi all'occidente. In una delle sale pianterrene, aperte sul cortile, domina il busto in marmo di Alessandro VII e pendono dalle pareti alcuni ritratti dei Chigi, o con il volto circondato

1. *Sig.na Maria Savaglia* — 2. *Sig.na Gabriella Besanzoni* — 3. *Sig.na Maria Fiori* — 4. *Tenore Gigli* — 5. *Sig.ra Elvira Timolini.*

da una bianca gorgiera o col capo ricoperto da una parrucca; tutti, però, spiranti un sussiego arcigno.

Siam forse nel '700, quando i giardini erano, come in questo mitissimo tramonto di principio d'autunno, ridotti a saloni, quando le dame e i cicisbei, passeggiando lentamente, si scambiavano, nell'incontrarsi, complimenti e celie, si disperdevano a coppie sotto le volte fronzute, fra il sussurrio delle fontane? E i grandi nomi romani di alcune dame presenti — dei Chigi, dei Borghese, dei Gavotti, dei Torlonia — pareva rendessero più vivo il grande sogno settecentesco.

Ma la fascia tricolore di cui erano cinti i fianchi baldanzosi di una delle artiste, della violinista Maria Fiori, ci ricorda che sul secolo della cipria e dei nèi è passata la Rivoluzione francese e sta passando questo immane sconvolgimento europeo dal quale l'Italia deve uscire più forte.

E per una più forte Italia dànno appunto la preziosa opera loro tutti gli artisti qui presenti.

Anche in questo concerto Gabriella Besanzoni aveva voluto, per il nobile scopo, largire i tesori della sua voce ampia, estesa, con note acute brillantissime, con bassi amplissimi. Chi di noi non ricordava la Besanzoni, recentemente, al « Quirino » in *Mignon*? Così che il sentir ripetere, con seduzione nuova, la celebrata romanza riuscì quanto mai gradito al pubblico, al gran pubblico romano accorso da tutte le villeggiature dei Castelli, da Frascati a Velletri. Ma dove l'eletta cantante fece rifulgere tutti i pregi della sua arte, fu, oltrechè nella romanza della *Gioconda*, in quella del *Sansone e Dalila* e specialmente nella frase larga e appassionata: « Ah! versami in sen l'ebbrezza ». E ancora una constatazione: la Besanzoni, perchè il grande duetto della *Cavalleria*, cantato dal tenore Gigli e dalla signora Timolini, avesse quasi una figurazione scenica, disse la breve parte di Lola, senza, però, sforzare mai, rivelando quanto profondo sia in lei il senso della misura.

La maestra signora Elvira Timolini, soprano, alla freschezza della voce unisce uno squisito senso d'arte, che le si è venuto affinando con l'insegnamento. Essa cantò con passione penetrante il duetto su ricordato della *Cavalleria* e, con la Besanzoni, quello dell'*Aida*.

E quanto efficace riesca l'insegnamento della Timolini l'ha dimostrato una egregia sua alunna, Maria Savaglia, che, pur non possedendo una voce molto robusta, rivelò un sentimento profondo, una dizione perfetta, una grazia squisita specialmente in « O del mio dolce ardor » di Gluck.

La violinista Maria Fiori, alunna del Ranieri e, in questi ultimi mesi, del celebre maestro belga Tomson, ha dato larga prova al pubblico, che rimase meravigliato e commosso, oltre che del suo virtuosismo, specialmente ne *Le streghe*, variazioni per violino del Paganini, di un sentimento fine di interpretazione nel *Notturno* di Chopin, in cui gli ascoltatori ammirarono la dolcezza straordinaria del giuoco d'arco.

Il tenore Beniamino Gigli, che, insieme con la Besanzoni, le villeggiatore dei Castelli hanno imparato ad amare ed apprezzare, se canta con finezza e sentimento, possiede anche grande chiarezza di timbro e forza squillante di voce, così da lasciar credere con ragione che egli potrebbe tentar con pari successo anche il repertorio drammatico: fraseggiò con molta grazia la romanza del *Mefistofele* « Giunto nel passo estremo », confermando così pienamente il successo ottenuto in quell'opera al « Massimo » di Palermo, ma disse con bell'impeto il duetto della *Cavalleria*: fu apprezzatissimo e assai applaudito nella romanza della *Tosca*. Ecco un giovane che ha innanzi a sè il migliore avvenire.

Un esordiente di bella presenza, il basso Giulio Cesare Tomei, alunno di Giovanni Villa, cantando la romanza del *Don Carlos*, mostrò, nell'intonazione e nel largo fraseggiare, d'essere educato ad ottima scuola; buoni mezzi possiede anche il giovane baritono Ezio Innocentini, mezzi che saranno rafforzati da un maggiore studio. Una parola di lode va data ai maestri Gerussi e Zama che sedettero al piano, e ad Ernesto Gelli, il quale, alla fine del trattenimento, recitò con fine comicità alcuni scherzi di sua creazione.

Nè mancò la nota patriottica: il Gerussi, triestino, sonò l'« Inno di S. Giusto » e la sig.na Savaglia disse efficacemente il « Saluto Italico » del Carducci.

Alla fine di questo mio resoconto della festa debbo — interpretando il sentimento di tutti i presenti — porgere un vivo ringraziamento alla principessa Chigi, al principe don Ludovico, che con piacere permisero che questa festa di beneficenza e di patriottismo, a cui furono presenti, si svolgesse nel loro palazzo; festa organizzata mirabilmente dal sindaco Bianchi, dall'assessore Abbatini e facilitata con ogni mezzo dal rappresentante della casa Chigi, signor Cesare Sgrilli.

Ed ora alcuni nomi, a caso, della cui lista sono debitore al vostro solerte corrispondente da Ariccia, maestro Tofini: principessina Laura Chigi, donna Alice Borghese, donna Lisina Gavotti-Verop, duchessine Torlonia, contessa Terzi, principessine Maria e Sofia Gagarine, marchesa Lorenzana-Della Porta con la figliuola Bianca, contessa Cretoni, baronessa Traina, contessa di Sangro, contessa Mezzacapo, marchesa Farace di Villa Foreste, sig.ra Domenico Valenzani con la gentile sorella, signora Clarini, signora Del Pinto, signora Piroli con le graziose signorine, signorina Monteverde, Croci, Costa, Cotogni, Brandi; signore Rosazza e Volterra, signora Lucio Mariani, signora e signorina Boni, contessa Campegni, famiglie Fumaroli, Guicciardi; Seganti, Zarù, Grabloviz, Ciuffa, Stagni, Marini, Toccafondi, Freschi, Macdonald, Ricci, Novelli, Battistoni, Pezzolli, Canovai, Cagiati, De Lucia, Tedeschi, Biosi, Rossini, Matsetti, Tarquini, Duri, Corchulo, Paris, Ascarelli, Balsani, Sordini, Tomassi, Giordani, Ferraris, Gorini, Giura, Tomassini, Monetti, Pietromarchi, Ciceroni, Fani, Tognetti, Grossi-Gondi, Visca, Marroni, Mereu, Ciccolini, Giorni, Anaclerio, Pontecorvo, Venturini, Scifoni, Toccafondi, Guicciardi, Moraldi, Costantini.

Tra gli uomini, principe Giovanni Borghese, conte De Witten, il celebre pianista Fabozzi, senatore Volterra, avv. Dattilo, pretore del Mandamento, giudice Ricciulli, comm. Piroli, comm. Balsani, comm. Croci, prof. Lucio Mariani, architetto Pio Piacentini, cav. Martinucci, cav. avv. Crestini, D. Fulvio Romani.

g. d. p.

"Il signore del tassametro,, del maestro Randegger

MONTECATINI, 16. — E' un'operetta del maestro Randegger, triestino, autore anche di altri importanti lavori.

L'operetta è ricca di melodie italianissime. Graziosissimo nel primo atto il valzer degli zoccoletti, nel secondo un bel *tango* colorisce l'azione dei servi riuniti al *the* e dopo il valzer del *dog*.

Una bella romanza apre il secondo atto a cui fa seguito un duetto del cameriere e della cameriera del conte, e un bellissimo terzetto fra gli sposi e la suocera, assai gustato e applaudito e bissato.

L'operetta ha avuto tre chiamate al primo atto, quattro al secondo e due al terzo fra le quali quattro per l'autore che dirigeva personalmente.

L'esecuzione è stata ottima sotto ogni rapporto. La compagnia Lombardo vi ha messo impegno.

Gli artisti hanno contribuito non poco all'esito dello spettacolo.

L'autore è stato festeggiato.

"Lavezzari,, di G. Zucca al teatro Costanzi

Iersera, durante la rappresentazione patriottica al Costanzi col *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta l'attore Annibale Ninchi lesse una lirica di Giuseppe Zucca, *Lavezzari*, « canzone eroica per i bimbi d'Italia ». La lettura di questa lirica, ispirata dalla figura del vecchio garibaldino che allo scoppiare della guerra attuale corse al fronte fra i primi e vi cercò e vi trovò morte gloriosa facendo crivellar di pallottole la sua camicia rossa coperta di medaglie, ha un movimento semplice, dimesso, quasi prosastico, che raggiunge nella sua semplicità bellezza d'alto e puro lirismo. E' poesia patriottica concepita con quella limpidezza trasparente di pensieri e di forme indispensabile alla poesia che vuole parlare a tutti. E tutti iersera sentirono la commossa anima del poeta in quelle chiare, semplici strofe che trovarono nel cuore del popolo adunato in teatro la vena della più profonda vibrazione sentimentale e morale. Così la lettura di *Lavezzari*, che ha momenti descrittivi efficacissimi e lineamenti che ricordano le più belle liriche patriottiche della poesia pascoliana, fu iersera clamorosamente applaudita e conquistò un nuovo successo all'applaudito e forte autore di *Alto Isonzo*.

La riapertura del Teatro Acquario

Colla nuova gestione Scotto-Bonomi, sabato 18 corr., verrà riaperto il teatro Acquario Romano, e vi debutterà la Compagnia Cooperativa di riviste e operette diretta da Umberto Bonomi, della quale fanno parte le distinte attrici Ada Manery Lety Franchi, Elvira Cruicchi, Amelia Ferruccio, Pina Campori e gli attori Bonomi, Camposi, Giorgi, Guidi, Ferruccio, il tenore De Zuzzo, ecc.

Fra le novità che la Compagnia promette notiamo: *Tutto per la patria*, azione drammatico-musicale di Giuseppe Petrai, e il poema *Figli d'Italia* di Ettore Reina.

Il debutto della numerosa Compagnia Bonomi è fissato per sabato prossimo colla ripresa della grandiosa rivista del maestro Caucci *Trento e Trieste*, che tanto favore incontrò al teatro Nazionale lo scorso mese, eseguita dalla medesima Compagnia.

Teatri di Roma

AL MANZONI — Due spettacoli oggi: alle 5,30 grande festa infantile, ingresso gratis ai bambini accompagnati; ed alle 9 grandioso spettacolo. Vi prenderà parte tutto il Circo Gatti e il famoso uomo-palla Orphey.

COSTANZI — Questa sera la Compagnia Drammatica « Roma » darà *Il Conte Rosso* di Giacosa.

NAZIONALE — *'Na serenata a Ponte* richiamò, ieri sera, il solito numerosissimo pubblico. Grandi applausi meritarono il bravo Monaldi, la Battiferri, Bassini Egidi, Ducret, Garbini e gli altri.

Questa sera avremo uno spettacolo interessante con *La granfia*, una forte interpretazione del Monaldi e della Battiferri e *La socera* la brillante commedia di Zanazzo.

Domani sera l'annunziata serata in onore della gentile prima attrice della Compagnia, Fernanda Battiferri.

ADRIANO — Come annunziammo ieri, questa sera con *Fiammata* la brava Cassini-Rizzotto, prima attrice della Compagnia Campioni-Baccani darà lo spettacolo in suo onore. Si prevede un teatro affollatissimo.

AI QUIRINO — Stasera si darà la *Figlia del reggimento* di Donizetti. La riesumazione di questa celebre opera avrà una importanza artistica speciale, tanto più che la interpretazione è affidata a cantanti di vero pregio, quali la signorina Delva, la signora Masarini-Barbori e il Pini-Corsi. Dirigerà l'egregio maestro Giovanni Zucconi.

Entusiastico successo del programma straordinario DONNARUMMA

Il programma della *Sala Umberto I* comprende i migliori numeri di varietà. *Donnarumma* fanatizza sempre più. Applauditissimi i *Faraboni*.

SPETTACOLI del 16 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *Il Conte Rosso*.

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *La figlia del reggimento*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *La fiammata*.

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *La granfia* — *Socera*.

TEATRO COSTANZI

COMPAGNIA DRAMMATICA « ROMA »
Diretta da Annibale Ninchi

Ore 21, ultime rappresentazioni a prezzi popolarissimi: **IL CONTE ROSSO.** Dramma in 3 atti e prologo di G. Giacosa. Ingresso L. 0.50.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

GIOVEDI' 16 prima rappresentazione della **FIGLIA DEL REGGIMENTO** di G. Donizetti.

Prezzi: Ingresso L. 1. 1 — Palchi di Platea 1 e II ord. L. 15 — III ordine L. 5 — Poltrone prime file ed. fila ord. L. 4 — Poltroncine di Platea e I ord. L. 2 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

Provincia Romana

Tivoli

SCUOLA NORMALE « ALFREDO BACCELLI »

Ormai i locali — belli e spaziosi — della regia scuola normale « Alfredo Baccelli » sono pronti.

I corsi dopo gli esami che cominceranno il giorno 4 ottobre saranno regolarmente riaperti con un annesso giardino di infanzia.

La posizione felice della regia scuola normale — all'entrata della città e in mezzo al verde della villa già Lavaggi contribuirà a renderla quest'anno maggiormente affollata.

INAUGURAZIONE DEL MUSEO

Prossimamente avrà luogo la inaugurazione del Museo cittadino.

Grazie alla solerzia e all'oculato spirito di coordinazione dell'ispettore dei monumenti e scavi sig. Silla Rosa, del pittore Gino Piccioni e del prof. Hermanin i quadri, i cippi, le epigrafi, le statue ecc., arricchiscono già le sale signorili con vero intendimento d'arte allestite nel bosco verde e folto della villa Gregoriana. Il piazzale adiacente al nuovo museo è stato recinto ed è ornato da suppellettili marmoree di alto pregio.

Alla cerimonia che — come abbiamo detto — si terrà in forma solenne e austera interverranno le autorità governative, le autorità municipali, la stampa e l'on. Alfredo Baccelli, deputato del collegio.

ATTO DI CORAGGIO

Il proprietario di vetture Amedeo Tarei, di anni 27, tornava ieri dalla stazione ferroviaria quando giunto presso la barriera daziaria S. Angelo udì grida invocanti soccorso. Voltosi, vide sopraggiungere a precipizio un cavallo attaccato ad una vettura senza alcuna persona, ma notò altresì che la carrozza avrebbe indubbiamente investito tre bambine ed un povero paralitico certo D'Andrea, che si trascina su di una vettura messa in movimento da lui stesso) ed anzi fu tale il terrore provato da questo sventurato che stava per buttarsi dal piccolo veicolo.

Il Tarei allora, senza esitare, ha affrontato il cavallo costringendolo a deviare sul marciapiede della strada stessa, e quindi, senza abbandonarlo, anzi trascinato dalla bestia infuriata per una trentina di metri, riuscita ad arrestarlo.

L'atto coraggioso del Tarei, encomiabile sotto ogni aspetto, e per il grave pericolo corso, è stato segnalato alle superiori autorità dal capitano comandante la locale compagnia di carabinieri.

Anche la Giunta comunale ha presa una deliberazione d'urgenza onde esprimere la sua ammirazione al bravo giovane, che sarà proposto per una onorificenza al valore.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalle altitre di queste rocciose montagne, affratellati nel dolce vincolo di Dio e Patria e combattendo per l'ideale di ogni cuore italiano, i soldati di Palestrina salutano le care famiglie, parenti e amici assicurandoli della loro ottima salute.

Sebastianelli Mario, Cianfriglia Pergentino e Pietro, Costandini Leonida.

* * *

Godiamo ottima salute: dalle pittoresche . . . ., in attesa che il nemico della libertà e della civiltà si mostri dinanzi ai nostri potentissimi cannoni, inviamo saluti e baci alle nostre care famiglie, ai parenti, e saluti cari agli amici tutti.

Tromb.: Macchi Varese di Rosignano Marittimo (Pisa); Vanicucci Nicodemo e gliebni Nello di Rosignano Marittimo (Pisa).

* * *

Noi compagni fucilieri del ... fanteria del 3.o battaglione, contenti di trovarci al fronte, sul monte Carso, aspiriamo con vivo desiderio alla conquista di Trieste italiana e inviamo i saluti affettuosi ai nostri cari genitori, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli che a dispetto degli Austro-tedeschi ci troviamo in buona salute.

Capitano: Morsella Pasquale — Caporale: Berardo Teodorico di Mario — Soldati: Berardo Giuseppe, Berardo Antonino, Berardo Domenico, Berardo Antonio, Manzo Domenico, Manzo Domenico di Agostino, Manzo Michele, Manzo Michelino, Manzo Pasquale Maschietto, Di Salvo Domenico, Di Salvo Bartolomeo, Potesta Giuseppe, Santilli Giuseppe, Michele Cascinetto.

* * *

Mentre le armi italiane si cimentano per la grandezza della Patria, noi soldati del genio .. comp. M. T., dalle terre redente del basso Isonzo, mandiamo saluti affettuosissimi alle nostre famiglie.

Cap. magg.: Romagnoli Cesare — Cap.: De Casa Roberto — cap.: Bissattini Felice — Soldato: Sonino Guido.

* * *

Noi qui sottoscritti militari appartenenti al ... fanteria 5a compagnia inviamo dal fronte un cordiale saluto alle nostre mogli e genitori e figli, e combattendo per la nostra cara Patria Italia si spera quanto prima di prendere Trieste.

Soldati: Dechellis Panfilo di Domenico, Tollis Sabino di Pitiro Luigi, Dechellis Attilio di Gaetano, Salvatore Valentino di Loreto, Crescenzo Gentile di Nicola, Carabbia Raffaele di Carlo, Colangelo Paolo fu Pasquale, Domenico Cercone, tutti Pacentro prov. d'Aquila; Mancini Vincenzo di Filippo di Orsogna.

* * *

I sottoscritti soldati d'artiglieria mentre si avanzano contro il barbaro nemico porgono i più sinceri auguri e saluti al loro paese e famiglie, fidanzate, amici e parenti.

Caporale: Brandi Pierino — Soldati: Brandi Clemente, Palmieri Nazzareno, Palmieri Albino, Alisciani Enrico, Passarini Enrico, Fede Cesare, Cesolari Albino, Zuinelli Nicola, Damiani Nicola, Mancini Albino, Feroni Giovanni.

* * *

Un gruppo di Settefratesi sulle altitre delle Alpi mentre attendono a un lavoro pericolosissimo volgono i più cari saluti alle famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Sergente Conti — Capor. Mario Vitti — Soldati: Malizia Cesare, Andrea Musilli, Guglielmo Fanoni, Vincenzo Antonucci, Benedetto Macari, Giovanni Malizia, Giuliano e Benedetto Del Carmine.

* * *

I sottonotati militari telegrafisti del genio inviano dal fronte cadorino ai parenti, amici e fidanzate i loro più affettuosi saluti.

Caporal magg. Alepiani Lorenzo di Terni — Capor. Perri Giuseppe di Corigliano Calabro — soldati: Puccinelli Rogiero di Livorno, Mauro Francesco di Catanzaro, Feliciani Camillo di Perugia.

* * *

Un gruppo d'artiglieri da fortezza, dislocati al fronte, porgono i più sentiti saluti alle loro famiglie ed agli amici.

Caporal magg. Feltrin Erasmo di Longarone (Belluno) Capor. Del Prete Alfredo di Venafro (Campobasso), capor. Guaraldi Antonio di Reno Centese (Ferrara) — Soldati: Perrotta Angelo di Rotello (Campobasso), Magri Floriano di Voghiera (Ferrara), Pietrunti Attilio di Roma, Conforti Giuseppe di Codigoro (Ferrara), Di Paolo Antonio di Bagnoli del Trigno (Campobasso).

* * *

Un gruppo di cavalleggeri di « ..... » inviano dalla destra del fronte i più cordiali saluti alle care famiglie, parenti, fidanzate ed amici.

Armando Cosirucci di Bagni di Lucca, Giuseppe Cionelli id., Gemignani Giuseppe di Lucca, Orsi Celestino della Chiesina Ortanese.

* * *

13-9-15.

Noi figli d'Italia dalle alte vette del Cadore, dove si combatte per la grandezza della patria inviamo i più cordiali e sinceri saluti alle famiglie e amici.

I soldati del Genio zappatori: *Angeli Adolfo, De Stefano Michele, Donatelli Armando, Spinelli Carmelo, Zuccari Ettore, Derenchitis Giovanni, De Stefanis Lecinio, Marico Romeo* di Roma.

* * *

Dalla trincea più avanzata delle Alpi Dolomitiche noi militari del... fucilieri, dopo quattro mesi di prima linea, preghiamo codesta direzione di partecipare per mezzo del suo giornale la *Tribuna* i saluti alle nostre famiglie, mogli, amici, parenti e fidanzate, rassicurandoli della nostra ferrea salute.

Cap. magg. Lucci Mario, Tordi Adone, Traiani Adonio, Garaglieri Giovanni, De Santis Mariano.

* * *

Preghiamo di pubblicare a mezzo della *Tribuna* i più cordiali e affettuosi saluti alla famiglia, parenti e amici.

Soldato *Polotti Angelo* di Terrinca, provincia di Lucca.

* * *

Un gruppo di cannonieri che con animo guerresco combattono entusiastici per scacciare l'infame nemico dalle trincee dove risiedono mandano a questo giornale i saluti da rimettere ai loro parenti, amici e fidanzate tutti.

Gubbiotti Vittorio, Spello; *Pietrarcili Ottorino*, Colfiorito; *Donati Raffaele*, Fossato Di Vico; *Bosi Gentile*, Gualdo Tadino.

* * *

Dal campo dell'onore mandano i saluti alle famiglie, parenti e amici i sotto indicati militari Leccesi:

Cap. magg. De Donno Dante di Maglie, De Padova Ludovico di S. Marzano — Soldati: D'Elia Giuseppe di Francavilla, Rubino Giovanni id., Invidia Domenico di Campi, Caputo Angelo id., Grosso Luigi id.

* * *

Preghiamo di pubblicare nel diffusissimo giornale *La Tribuna* i saluti che inviamo alle nostre famiglie un gruppo di toscani del paese di Navacchio (Pisa) appartenenti al... genio telegrafisti, 22.a compagnia, reduci dal fronte, inneggiando alla grandezza della Patria e fiduciosi nella vittoria, ringraziano e salutano.

Caporali: Luchini Pietro, Donati Luigi — Soldati: Cupiti Umberto, Forti Ruggero.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Tentriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Iscrizioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MERCE blocco acquistasi. Compra di qualsiasi oggetto, mobili, appartamenti ecc. Impresa vendite. Corso Umberto 140. R-15-27909-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI occasione villeggiatura podere Appennino ligure toscano comodità comunicazioni cassetta postale 32 Spezia esclusi mediatori. 15

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-16-60756

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI mobiliati elegantissimi. Schiarimenti gratuiti. Agenzia Pinciana, Veneto 116. R-10-27699

A. APPARTAMENTI signorili, Villini, vuoti, mobiliati, affittansi Moretti, via Borgognona 26. R-11-60674

AFFITTASI appartamentino centrale tre camere, cucina, corridoio, esterno, soleggiato. Visibile ore 9-14. Tre Cannelle, 15, piano quarto. R-15-61026

AFFITTASI appartamento vuoto quattro camere cucina Salita del Grillo 27. R-10-27913

AFFITTASI Corso d'Italia 19, presso Porta Pinciana, appartamenti 5-6-7 camere bagno, termosifone, ascensore. R-17-27905

AFFITTASI via Belisario N. 3 appartamenti di 3-4-5 camere due con terrazzo a livello. R-15-27906

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati; cercansi subito: Moretti, via Borgognona 26. Telefono 84-30. R-12-60965

APPARTAMENTO sei camere, cucina, scala marmo, illuminazione, portiere. Via Coronari 99 piano secondo. Pigione mite. Trattative: Avvocato Battilocchi. Ripetta 78. R-20-60747

APPARTAMENTO nove vani, due cessi, bagno, 2 terrazze livello piano ultimo via Sistina 15 visibile 10-12 trattativa Pozzi, piazza Libertà 10 R-22-27918-R

CENTRALISSIMO primo piano adatto ufficio abitazione angolo traforo. Rasella 55. R-10-27809

CORSO 400 (incontro Aragno) appartamento moderno 6 camere 3 balconi elettricità gas bagno. Rivolgersi negozio 401. R-16-60558

FORO TRAIANO 1. Grande appartamento già scuola Meschini. Vani 18 piano 1. Divisibile. Via Carrozze 3 piano 4 vani 7 piano terzo vani sette via Cerchi 16 locale terreno uso laboratorio garage. Trattative Foro Traiano 1. Computisteria Boccagiovine. R-42-60814

QUARTIERINO mobiliato gas elettricità dalle 11 alle 14 Augusto Valenziani 5 interno 1. R-13-27911-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCA persona stabile Roma in parti tranquille stanza ammobiliata con ingresso libero, comodo cucina, presso signora distinta o coniugi anziani soli, che abbiano miti pretese. Inviare indirizzo, prezzo esclusi assolutamente intermediari, scrivendo libretto riconoscimento 11834 posta restante. R-37-61047

CONIUGI stabili cercano tre camere vuote pensione ambiente distintissimo. Tessera 449.

TUTTI all'Albergo Trieste Sistina 68 Roma, camere due letti. Giardino, 1,30 persona. R-13-61069

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole: Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10-8760

COLLEGIO BOCCARINI Amelia Elementari Ginnasiali. Tecniche pareggiate interne. Locali amenissimi rimessi a nuovo. Piazzali. Palestra. Comfort moderni. Chiedere regolamento. 19-8638

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI Sonnambula lucidissima: offronsi lire trecento oltre viaggio tre giorni consulto: Scrivere, indicando certificati N. 301 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 20-8845

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRICOLTORE perfetto, solvibile trentenne subito disponibile, disposto recarsi ovunque esonte servizio militare con primarie referenze cerca posto come Fattore. Scrivere: G. A. M. Fermo posta, Perugia. 20-8827

PROVETTO chauffeur meccanico ventiseienne bella presenza esente militare desidera occuparsi. Nino 7, posta. R-13-61061

SIGNORINA licenza tecnica commerciale diplomata, Dattilografia, conoscenza francese e passabilmente inglese cerca occupazione. Miti pretese. Scrivere: Via del Velabro 8 Ceccarini. R-21-27914

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

ALBERO. Salvo imprevisto sabato casa mia pomeridiano. Telefona prima assicurarti mia presenza. Ardentemente sempre. 15-8840

AFRICA. Grazie infinite tua promessa che è miglior dono tu mi potessi fare e quale attendero da mia d. adorata, che vorrei vicina per stringerla forte forte al mio cuore che è tutto suo. 34-8852

CHERUBINO 6. Corrispondenza francobolli dispera. Adoroti carezzandoti, sognandoti solamente. Pensami. 10-8847

LUPA. Finalmente tua parola mi ha ridato vita, ma costernazione perchè malato sta calmo amore pensa che ti appartengo interamente non dimenticandoti un minuto. In tutto faccio quanto desideri. Ardentissimi. 30-8637

MONELLA adoratissima tuo silenzio ostinato impressionami molto. Sei ammalata? Fallito mezzo stabilito? Mi dimenticasti? Sii sincera! Partirò presto, sconfortatissimo! Voglio vederti ad ogni costo: fissami giorno subito. Impossibile vivere così. Soffri sicura passione mia folle, eterna, forte più che la vita, pronta a tutto, angelo, ricchezza, madonnina cara affettuosissimi, cattiva! 50-8836

O. O. O. O. Posso essere certo del tuo gran bene che dici volermi se non cooperi a sollevare il mio animo accasciatissimo. Pregoti farlo per la memoria di Nat.. dimmi che invierami fotografia oggetto caro, lo voglio sarà una tua attestazione di bene. Fino mese avrai quanto promisiti. Dimmi quando ritornerai e quando potrò inviare lettera con istruzione per vederci b... affettuosi a tutti tuo Lupo. 61-27921

PBZ. Sei caro, tanto caro, e non saprò mai come ricompensarti per il bene che tu fai. No, non mi spaventa l'avvenire perchè sento che il tuo amore non mi verrà mai meno. Non ha altro scopo la mia esistenza; mi stacco ogni giorno più dalla vita, e tutto lo sforzo che faccio coscenziosamente per oppormi a questa forma di suicidio morale è vano! Una sola cosa comprendo nel turbine che mi sconvolge l'anima: che ho bisogno di te, del tuo amore e non saprei più farne a meno. Pensami, amami, amami sempre anche nel sogno; dammi anche dormendo il sorriso della tua cara bocca e il respiro della tua vita! Parto domattina col rammarico di non poterti più scrivere. Sono tua, tutta tua per sempre adorandoti follemente. 126-8834

PERUGIA. Che strazio esser qui e non poterti vedere, se tutto e io cattiva ti avevo ingiustamente condannata potendo mostrarti domani venerdì alle 17 alla finestra. Come mi sento infelice. B.... affettuosissimi. 32-61060

ROUSSKAJA, 10 settembre. Piccola santa mia proprio oggi ricevo la trentaquattresima: a quest'ora saprai che ho ricevuto tutto: anche le parole divine della mia gioia, anche la fotografia: di questa una cosa sola mi piace, mi fa fremere al solo guardarla, ed è la mano destra: è proprio « lei »: la mano deliziosa che mi carezza nel ricordo, che guida la mia vita, che mi addita un avvenire di felicità nel quale spero e credo. Non importa, sai, se ora è bruna: un giorno tornerà bianca per me. La lettera ricevuta oggi mi dà tanta gioia, tanta serenità: grazie, cara, di tutto quello che fai per attenuare lo spasimo del mio tormento: è naturale che tu a quell'ora del pomeriggio mi senta vicino; io a quell'ora, generalmente, sono solo, disoccupato ed il mio pensiero più che mai intensamente si concentra su te. E' divina, Amore, questa sensazione reciproca; ed è con tanta gioia, tanta letizia e tanta speranza che, attraverso lo spazio, ti mando la mia carezza. 200-8810

SIMPATIA CARA. Passerò casa tua ore venti venerdì 17, sabato 18. Aspettoti Pincio, piazzale musica, venerdì, sabato, ore 10. Bada, terribile non trovarti! Adoroti. Dino. 25-8837

TORINO. Riflettendo mente calma, riconosco avere male interpretato frase tua ultima. Riconosco mio torto. Sono ingiusto ed ingrato. Non chiedoti perdono certo che tuo animo gentile sin dal primo istante me lo ha concesso per quanto immeritevole. Rimprovverami severamente come merito, servirammi ammaestramento onde non ricadere deplorevole colpa. Con affetto. 50-8849

TRATTENUTO purtroppo forza maggiore, invioti auguri amorosissimi, ardenti. Bramo rivederti. 14-8850

ZEROPIU'. Supponendo trovarti Napoli, pregoti ritirare costà lettere inviateti stesso nome indicatomi. Per me non chiedo nulla. Tu mi hai dimenticata. 21-8807

4 FEBBRAIO. Ricevei tua, grazie, saluto migliore. Scrivi infiniti. 9-61071

2223. No, no! se mi vuoi bene non mandarmi via... saremmo infelici entrambi. T'amo tanto, voglio ancora vivere! Segui primo tuo impulso... tutta mia anima te ne scongiuro commossa. Quindici. 31-8843

Vendita di stabili

L'Istituto Portoghese in Roma vende i fondi urbani e rustici di sua proprietà siti in territorio di Rocca di Papa, vocabolo Palazzolo.

Le offerte per l'acquisto, in somma non inferiore a L. 60,000 e garantite da un deposito di L. 600, potranno essere presentate alla Amministrazione del suddetto Istituto (Via dei Portoghesi, n. 4, ammezzato) sino alle tre pomeridiane del giorno 25 Settembre corrente.

Allo scadere del termine la vendita sarà aggiudicata al migliore offerente, e la stipulazione del contratto, col pagamento in contanti dell'intero prezzo d'acquisto, avrà luogo nei cinque giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

Per tutti gli schiarimenti e per ricevere le offerte, l'Ufficio d'Amministrazione è aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 14 alle 15.

Roma, 15 Settembre 1915.

L'Amministratore: *Manuel Emygdio Garcia.*

COMUNE DI LOCANA

Circondario di Ivrea

Avviso di provvisorio deliberamento

Si notifica che nell'incanto tenutosi il 11 settembre u. s. giusta l'avviso d'asta 15 agosto 1915 per l'appalto di tutte le opere e provviste relative alla costruzione del I e II Tronco della Strada d'accesso alla stazione di Pont, la provvisoria aggiudicazione venne effettuata per l'offerto maggior ribasso del 15 0/0 sul I Tronco e dell'1,50 0/0 sul II Tronco.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sui prezzi risultati dalla provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 17 del giorno 1 ottobre p. v.

Le offerte si riceveranno nella Segreteria Municipale previo versamento dei depositi e presentazione dei documenti prescritti nel precedente avviso d'asta.

Locana, 13 settembre 1915.

Visto: Il Sindaco: **Dott. A. Gotta** — Il Segretario: **Dott. Giovanni Pono.**

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA